

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL



UNITÀ SEMPLICE DI RICERCA DI ECONOMIA AGRARIA

**VALORE PAESAGGISTICO
DELL'AGRICOLTURA DI MONTAGNA**

**INDAGINE SOCIOECONOMICA
SUL VALORE DELLE FUNZIONI
DEL PASCOLO DI ALTA MONTAGNA
PRESSO L'ALPEGGIO DI ENTRELOR
IN VALLE D'AOSTA**

Gianmarco Chenal, Giancarlo Bagnod

Il quarto "Quaderno della Ricerca" dell'Unità semplice di ricerca di Economia Agraria dell'Institut Agricole Régional (IAR) è il risultato del lavoro congiunto degli Autori; tuttavia il testo può essere così attribuito: Gianmarco Chenal ha redatto la premessa, il primo e terzo capitolo e le conclusioni; il secondo capitolo è stato redatto in comune da Gianmarco Chenal e Giancarlo Bagnod.

Ha contribuito alla ricerca il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento che ha collaborato alla messa a punto della metodica e alla predisposizione del questionario impiegato durante l'indagine.

Ha attivamente collaborato alla raccolta dei dati la tesista Giulia Valentini, dell'Università di Trento, nell'ambito della tesi di laurea "Valutazione economica delle esternalità positive di un pascolo d'alta montagna attraverso un choice experiment: il caso dell'alpeggio Entrelor in Valle d'Aosta".

Ha contribuito alla revisione del testo la D.ssa Marilisa Letey.

È consentita la riproduzione previa citazione.

Le foto incluse nel presente manuale, se non diversamente indicato in didascalia, sono di proprietà dello IAR.

In ricordo di Giulia Valentini

PREFAZIONE

L'ambiente naturale alpino è un sistema ambientale fisicamente fragile dove la cultura della conservazione e della conoscenza ambientale costituisce un complemento fondamentale per sostenere il senso di identità territoriale e la qualità della vita. Esso costituisce altresì un elemento fondamentale per la sua promozione economica e turistica.

Con riferimento ai caratteri ambientali che contraddistinguono il territorio montano valdostano in questi ultimi anni sono stati prodotti quadri conoscitivi a supporto delle decisioni che lasciano aperti importanti e ulteriori temi d'indagine. Uno di questi è senz'altro il tema del paesaggio. Relativamente a quest'ultimo aspetto è comunemente riconosciuto che la qualità ambientale concorre a sostenere la competitività di un territorio sia in termini di immagine sia di offerta territoriale e, soprattutto, come strumento attraverso il quale si rende perseguibile una prospettiva di sviluppo e di offerta coerente con i principi della sostenibilità, nelle sue dimensioni ecologica, sociale ed economica.

Ora la qualità ambientale viene generalmente percepita attraverso il paesaggio, oppure attraverso opportuni indicatori capaci di esprimere processi complessi. Spesso questi tipi di percezione – uno di senso comune e l'altro esperto – possono non rimandare a una medesima realtà: esistono paesaggi gradevoli che nascondono condizioni ambientali discutibili e viceversa. In altri termini la qualità ambientale non è un dato univoco ma l'esito dell'interazione di una molteplicità di fattori, che richiede una valutazione non solo d'insieme ma anche delle singole componenti che vi concorrono. Comprendere questi fattori, ovvero cogliere il loro funzionamento e le relazioni che si instaurano tra di essi, è compito che passa attraverso la gestione di processi di indagine complessi e necessariamente interdisciplinari.

Com'è noto nel territorio alpino e prealpino foresta e pascoli sono fin dalla preistoria indissolubilmente legati alle azioni umane. Questo rapporto tra uomo e pascoli caratterizza anche le montagne valdostane dove la presenza di ampie superfici al di sopra del limite vegetazionale consente l'utilizzo di ampi spazi da destinare alla monticazione e all'allevamento. Ora è noto che le regioni occupate da aree boschive, rocciose e pascolive a quote elevate e lontane dagli insediamenti vallivi, hanno determinato in passato un preciso sfruttamento del suolo e tentato un delicato equilibrio con l'ambiente naturale. In tale equilibrio, lo sfruttamento era visto nell'ottica della maggiore razionalizzazione possibile anche in vista della preservazione del patrimonio naturale per le generazioni future.

Oggi la "gestione" di queste aree d'altura si interroga tra il problema dell'abbandono verificatosi negli ultimi decenni e la volontà di recupero e rivalorizzazione. La dismissione o comunque la drastica riduzione delle antiche attività produttive zootecniche e forestali ha indotto l'abbandono dei territori non solo d'altura, ma anche degli insediamenti più a valle, rompendo di fatto quell'equilibrio secolare basato su una logica e sperimentata rete di flussi che scandiva tempi e modi dell'economia agro-pastorale. Questo ha portato talvolta le collettività e le amministrazioni locali ad uno spaesamento e ad un'incapacità di gestire tale patrimonio in maniera organica (nella maggior parte dei casi questi territori sono di proprietà collettiva) ri-

schianandone un irreparabile degrado. Dal lato opposto la volontà di preservare queste aree, considerandole quasi museo di sé stesse o laboratori a cielo aperto può portare alla perdita del loro valore intrinseco. Ne risulta che il territorio poco o per nulla antropizzato, corra oggi il rischio di essere letto e usato solo nella sua componente estetico/emozionale dimenticando come esso sia il frutto di secolari stratificazioni naturali e culturali che derivano da un uso attento e forse riproponibile dello stesso.

Da un diverso punto di vista si assiste ad una convergenza tra diverse sensibilità che definiscono unitariamente assetti e elementi di qualità ambientale e cultura, strumenti questi utili per sostenere una rilettura del paesaggio montano anche a sostegno della promozione di un territorio attento al turismo legato ai valori ambientali e culturali. La montagna valdostana, per le sue caratteristiche ambientali e per la ricchezza di risorse antropologiche e culturali di cui dispone, si presta in modo particolare ad intercettare il segmento di domanda di eco-turismo, una delle forme emergenti della domanda turistica che necessita di essere indagata maggiormente, considerandola quale base per la definizione di strategie innovative di offerta. Tuttavia l'abbandono delle pratiche tradizionali e in specifico dell'alpeggio rischia di portare ad un degrado lento ed inesorabile di una risorsa fondamentale per l'economia della montagna valdostana.

Per questo è opportuno diffondere la convinzione che il paesaggio, essendo la manifestazione del tipo di interazione intervenuto ed in atto tra pratiche antropiche e ambiente naturale (intervenute nel tempo e nello spazio), può essere considerato, sotto molteplici aspetti strutturali, una sorta di indice aggregato di sostenibilità.

Per questo, al fine di favorire uno sviluppo del territorio equilibrato e durevole, è utile pervenire ad una corretta quantificazione delle risorse naturali che insistono sullo stesso territorio: disporre cioè di metodi e di strumenti formali di stima del valore economico delle sue risorse naturali. È solo conoscendo il valore complessivo di una risorsa che si possono mettere in atto adeguati strumenti di gestione. Valore complessivo che nel caso delle risorse naturali deve tener conto dei molti flussi di utilità che quella risorsa garantisce. In proposito, com'è noto, uno dei problemi che si incontrano nella valutazione del paesaggio, come nella stima dei valori legati ad altri beni ambientali, risiede nel fatto che gran parte dei flussi di utilità da essi prodotti non ha un valore monetario di mercato (non si possono vendere od acquistare).

In questa prospettiva la valutazione economica classica non è in grado di indirizzare le scelte strategiche di gestione nella direzione della sostenibilità. Per ovviare a tale inconveniente è possibile riferirsi alla metodologia del valore economico totale (VET), che presenta interessanti potenzialità e che si basa sulla misurazione del valore e dell'utilità globale di un bene ambientale come somma degli specifici valori relativi ad ogni singola funzione svolta dal medesimo.

In questa logica va letto il presente contributo che arriva a definire il valore paesaggistico ricreativo di un pascolo alpino valdostano unendo tecniche d'indagine rigorose ad una conoscenza approfondita del territorio.

Il Direttore del Dipartimento di Economia e Management
Università degli Studi di Trento
Prof. GEREMIA GIOS

	Pagina
Premessa	7
1 Il ruolo dell'alpeggio nella tutela del paesaggio alpino	9
1.1 Ricadute ambientali e socioeconomiche dell'attività agropastorale	9
1.2 Considerazioni per la salvaguardia dell'agricoltura di montagna e del paesaggio	15
2 Il progetto di ricerca	24
2.1 Origine e obiettivi	24
2.2 Descrizione dell'area di studio	25
2.3 Metodologia di lavoro	27
2.3.1 Descrizione del metodo d'indagine	27
2.3.2 Descrizione del questionario	28
3 Elaborazione dei dati raccolti e principali risultati acquisiti	30
3.1 Risultanze socio-demografiche ed attitudinali	30
3.1.1 Regione di residenza, familiarità con la zona e peculiarità dell'escursione	30
3.1.2 Percezione sui temi inerenti l'attività agropastorale e i contributi	32
3.1.3 Altre caratteristiche socio-demografiche	33
3.2 Risultati socioeconomici	36
3.2.1 Ordine di preferenza degli attributi	36
3.2.2 Disponibilità a pagare (DAP)	37
3.2.3 Analisi delle <i>choice cards</i>	39
3.2.4 <i>L'attribute non attendance</i> (ANA)	43
3.2.4.1 Attributi considerati (<i>stated</i> ANA positiva)	44
3.2.4.2 Attributi ignorati (<i>stated</i> ANA negativa)	46
3.2.5 Confronto dei risultati principali	50
Considerazioni conclusive	52
Bibliografia principale	56
Sitografia principale	59
Allegati	60

PREMESSA

Il progetto di ricerca "Valore paesaggistico dell'agricoltura di montagna", sviluppato dall'Unità semplice di ricerca di Economia Agraria dell'Institut Agricole Régional (IAR) di Aosta a partire dal 2012 – con la raccolta dei primi dati tecnici – ha posto in risalto il valore dell'agricoltura di montagna che, oltre ad essere un'attività in grado di produrre reddito a livello locale, svolge un importante ruolo nel mantenimento e nella valorizzazione del territorio su cui opera; in particolare ad essa sono riconosciute una serie di importanti funzioni tra cui la riduzione del rischio idrogeologico, il mantenimento della biodiversità e l'arricchimento del valore paesaggistico-ricreativo.

La stessa Commissione Europa, nell'ambito della programmazione per la politica regionale e di sviluppo rurale per il periodo 2014-2020, si è orientata ad andare oltre alla mera classificazione dei territori montani come aree "svantaggiate", spostando l'attenzione sul mantenimento di una comunità rurale vitale in grado di perpetuare la sua efficacia nella conservazione ambientale. Lo stesso Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 della Regione Autonoma Valle d'Aosta mostra forte attenzione per le tematiche ambientali e sin dal 1991 la Regione si è dotata di strumenti legislativi per la tutela e la salvaguardia dell'ambiente naturale e della biodiversità, anche attraverso la creazione di aree naturali protette¹ atte ad assicurare il mantenimento e il ripristino degli habitat naturali e delle specie faunistiche e floristiche selvatiche.

Le motivazioni che hanno indotto a realizzare una valutazione economica come questa sono anche riconducibili all'orientamento della politica agraria regionale che, negli ultimi anni, ha adottato una distribuzione dei contributi più attenta rispetto al passato e che lascerebbe presagire, nel prossimo futuro, un'ulteriore riduzione degli stessi anche per le aziende agricole che operano in condizioni svantaggiate. Per gli allevatori, infatti – se il taglio di contributi continuerà – sarà sempre meno redditizio condurre il bestiame in alpeggio a causa dei costi particolarmente onerosi. La monticazione delle mandrie dalle zone di fondovalle ai pascoli in altura, nella maggior parte dei casi, comporta maggiori oneri in termini di versamento di un canone di affitto – per usufruire del pascolo e delle strutture – di reclutamento del personale stagionale per le attività pastorali, di mungitura e di trasformazione del latte in prodotti caseari, di trasporto del bestiame, delle attrezzature e delle derrate alimentari (che, nel caso oggetto di studio, avviene in elicottero), ai quali si aggiunge una minore produzione di latte.

Una ricerca realizzata nel 2013 dall'Istituto Nazionale di Economia Agraria (INEA), nell'ambito di una convenzione di studio stipulata con il Dipartimento Agricoltura della Regione Autonoma Valle d'Aosta (RAVA), mette in risalto la tendenza, particolarmente evidente negli ultimi 15 anni, da parte di molte aziende di non monticare i capi durante il trimestre estivo². I motivi sono correlati agli elevati costi di affido del bestiame in alpeggio e alla diminuzione dei capi allevati nel fondovalle conseguente ad un'importante contrazione del numero di aziende agricole (-42% tra il 2000 e il 2010); questo comporta un aumento

1 Classificazione definita dalla Legge 394/91 (articolo 2 della Legge quadro sulle aree protette del 06 dicembre 1991) e comprende: parchi nazionali e parchi naturali regionali, riserve naturali, zone umide e aree marine protette (www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg).

2 http://dspace.inea.it/bitstream/inea/613/1/Beni_pubblici_prati_Valle_Aosta_Trione.pdf.

delle superfici sfalciabili e pascolabili tale per cui la monticazione talvolta non è più necessaria. Questa propensione, però, mette a rischio molte aree di alpeggio esponendole alle conseguenze legate all'abbandono che si traducono in una naturale riforestazione delle superfici pascolive, una diminuzione di habitat adatti ad alcune specie animali, oltre che causare una graduale dispersione di elementi tradizionali e una progressiva diminuzione dell'attrattività turistica del paesaggio. A tale proposito la presenza degli allevatori è essenziale per mantenere vitali le attività storico-culturali e le funzioni ecologiche e socioeconomiche del territorio.

Nella definizione dello scenario di valutazione è stata, pertanto, prospettata in modo fittizio la possibilità che il Parco Nazionale del Gran Paradiso possa recuperare dei fondi – alternativi e/o integrativi a quelli pubblici già stanziati in campo agricolo – per sostenere finanziariamente gli allevatori, ad esempio regolando l'accesso che conduce all'alpeggio di Entrelor mediante il pagamento di un ticket d'ingresso per gli adulti, escludendo dal versamento i minori di 18 anni. Il presupposto alla base della ricerca è che il privato, in quanto fruitore della maggior parte dei benefici generati dall'agricoltura di montagna, possa contribuire in maniera consapevole e diretta al suo mantenimento.

In quest'ottica l'indagine socioeconomica qui presentata, condotta attraverso la metodica dello *choice experiment*³, arriva a stimare il valore economico di una serie di funzioni, dette esternalità positive⁴, prodotte dall'alpeggio di Entrelor, presso cui è stata realizzata la ricerca. L'elaborazione dei dati – raccolti in sede d'inchiesta mediante interviste dirette individuali con la preziosa e attiva collaborazione di Giulia Valentini dell'Università degli Studi di Trento nell'ambito della sua tesi di laurea "Valutazione economica delle esternalità positive di un pascolo d'alta montagna attraverso un *choice experiment*: il caso dell'alpeggio Entrelor in Valle d'Aosta" – è stata curata dall'Institut Agricole Régional.



Rivoltamento, salatura e strofinatura delle forme di Fontina durante la stagionatura.

- 3 Metodica di analisi statistica attualmente più all'avanguardia che permette una corretta e completa valutazione del bene ambientale attraverso gli attributi che esso possiede e alle preferenze che gli individui intervistati esprimono per tali caratteristiche.
- 4 Funzioni che si esprimono in una serie di benefici, quali: conservazione del paesaggio e della biodiversità, protezione dei versanti dall'erosione, mantenimento di processi ecologici, fruibilità del territorio e possibilità di svolgere attività ludico-ricreative.

1. IL RUOLO DELL'ALPEGGIO NELLA TUTELA DEL PAESAGGIO ALPINO

1.1. Ricadute ambientali e socioeconomiche dell'attività agropastorale

Il territorio occupato dalle Alpi interessa otto nazioni (Francia, Italia, Svizzera, Liechtenstein, Principato di Monaco, Germania, Austria e Slovenia) che hanno riconosciuto, con la Convenzione delle Alpi⁵, il ruolo centrale e strategico dell'attività agropastorale nella conservazione del paesaggio e l'importanza delle risorse naturali fornite, per centinaia di anni, dalla catena alpina alle popolazioni locali; negli ultimi tempi, tuttavia, l'uomo ha raggiunto dei livelli di sfruttamento eccessivi, provocando danni talvolta irreversibili (Clauser *et al.*, 2004).

L'allevamento zootecnico e la cerealicoltura, nel passato, costituivano le attività principali caratterizzanti il 90% circa della popolazione residente nei villaggi alpini. Con l'industrializzazione e l'avvento del turismo il comparto agropastorale ha assunto un'importanza via via secondaria, causando in pochi decenni il graduale abbandono di parte delle terre agricole, in particolare nelle zone più marginali, con il progressivo rimboschimento delle aree una volta coltivate e/o pascolate e il conseguente impoverimento del paesaggio alpino. Le ragioni principali connesse alla fuga dalle campagne sono riconducibili a molteplici aspetti: attività poco redditizia o percepita come tale, commercializzazione scarsamente valorizzante i prodotti della montagna, scarsa possibilità di innovazione (in modo particolare per quanto riguarda i tempi e

i modi del lavoro agricolo in montagna), elevati costi di trasporto, notevole frammentazione della proprietà fondiaria, popolazione agricola spesso anziana e poco motivata.

Gli effetti della flessione delle attività agropastorali sono individuabili e misurabili su specifici ambiti ambientali e socioeconomici, di seguito sintetizzati.



Tipico alpeggio valdostano con agriturismo per la degustazione dei prodotti lattiero-caseari tradizionali.

5 Trattato di diritto internazionale, sottoscritto a Salisburgo il 07 settembre 1991 dagli 8 Stati alpini e dall'Unione Europea, per la protezione e lo sviluppo sostenibile dell'arco alpino. Prevede impegni per le parti contraenti "al fine di proteggere, di tutelare e, se necessario, di ripristinare l'ambiente naturale e il paesaggio, in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat, la capacità rigenerativa e la continuità produttiva delle risorse naturali, nonché la diversità, l'unicità e la bellezza della natura e del paesaggio nel loro insieme" (www.alpconv.org/it/convention/default.html; www.cipra.org/it/politica-alpina/convenzione-delle-alpi).

1. Ambito ecologico e ambientale:

- ❖ significative ripercussioni sulla diversità floristica del paesaggio alpino, traducibili in una perdita progressiva della biodiversità⁶ e della varietà paesaggistica;
- ❖ diffusione di nuove (o solo dimenticate) criticità ambientali, soprattutto di ordine idrogeologico, con effetti tangibili sul funzionamento del reticolo idrografico e importanti variazioni dei processi erosivi. In linea di massima si consideri che più un areale naturale ha subito trasformazioni per adeguarlo ai bisogni dell'uomo, più esso risulta fragile e vulnerabile in caso di abbandono, con gravi ripercussioni ecologiche;
- ❖ accrescimento potenziale del rischio di incendi: il rimboschimento degli spazi incolti rappresenta un importante fattore di rischio specialmente nelle aree caratterizzate da favorevoli condizioni climatiche.

2. Ambito economico:

- ❖ perdita di capacità economica dei territori;
- ❖ impatti negativi sul turismo.

3. Ambito sociale e socio-culturale:

- ❖ sentimento di sconfitta, di marginalizzazione e di isolamento delle popolazioni locali con ricadute a livello identitario;
- ❖ perdita di saperi, di "savoir faire", importanti per una corretta gestione dello spazio alpino, e scomparsa di patrimoni culturali corrispondenti a specifici paesaggi agrari⁷.

Gli operatori agricoli rimasti sono, pertanto, indirizzati a:

1. concentrare gli sforzi su produzioni di nicchia;
2. puntare sull'alta qualità dei prodotti e sull'aspetto ambientale e socioeconomico a cui la società assegna un valore crescente secondo il concetto di multifunzionalità;
3. investire sulla coltivazione di piccole superfici puntando su colture minori, potenzialmente interessanti, che possono rappresentare, per un'azienda di montagna, una valida opportunità per integrare il reddito aziendale.

È bene, tuttavia, rimarcare che la produzione foraggera e l'attività zootecnica in alta montagna, rispetto alla pianura, non trova valide alternative in altre forme di agricoltura e si realizza a costi mediamente più alti (AA.VV., 2012). Il modello agricolo regionale, tipico di molte zone alpine, è infatti caratterizzato da severe condizioni

6 Le conseguenze socioeconomiche di una perdita di biodiversità sono traducibili in una forte riduzione del benessere della società umana, a causa della scomparsa di specie e servizi ecosistemici, una maggiore insicurezza alimentare e vulnerabilità economica, un cambiamento climatico e un aumento dei livelli di CO₂ in atmosfera, una riduzione della quantità e della qualità dell'acqua per il consumo domestico e per l'industria (Balmford e Bond, 2005).

7 AA.VV. (2006) in www.alpter.net/IMG/pdf/CIPRA_-_Paesaggi_culturali-2.pdf.

climatiche e da uno sviluppo orografico che condizionano pesantemente gli orientamenti produttivi vegetali e zootecnici. La scelta è, di fatto, limitata a poche tipologie colturali con una prevalenza assoluta per le foraggere permanenti, al cui sfruttamento è finalizzato l'allevamento del bestiame (in particolare dei bovini) che in Valle d'Aosta costituisce il processo produttivo distintivo e di gran lunga prevalente con importanti effetti nella conservazione delle risorse naturali, paesaggistiche e nella prevenzione dei rischi idrogeologici. Attualmente, le principali produzioni zootecniche - latte e carne - rappresentano circa il 62% del valore della Produzione Lorda Vendibile (PLV) del comparto agricolo regionale (Trione, 2013).

La superficie agricola utilizzata (SAU)⁸ a livello regionale è composta per la quasi totalità da prati e pascoli che, nelle Alpi, rappresentano gli spazi aperti più diffusi, la cui evoluzione è strettamente correlata con lo sfruttamento dell'allevamento zootecnico⁹. Risulta, pertanto, evidente che la conservazione di questi areali riveste una grande importanza per lo sviluppo sociale, ambientale ma anche turistico di un comprensorio montano. Al tempo stesso è fondamentale che le aziende agricole perseguano un reddito soddisfacente, pena il fallimento delle stesse e il mancato sfruttamento delle superfici agricole. L'abbandono dei pascoli in quota, inoltre, induce una progressiva carenza di elementi nutritivi responsabile di una graduale acidificazione del suolo a causa della lisciviazione di cationi basici. Questo fenomeno, con il tempo, seleziona una vegetazione composta da specie acidofile, dapprima erbacee (*Nardus stricta* L., *Campanula barbata* L. e *Arnica montana* L.) e poi arbustive (*Vaccinium* spp. e *Rhododendron ferrugineum* L.), che peggiorano la qualità del pascolo in quanto specie non appetite dal bestiame ed in forte competizione con le foraggere¹⁰.

Il pascolo di alta montagna, così come per la maggior parte dei beni ambientali, è ascrivibile alla categoria di "bene pubblico" che, nella teoria economica, è caratterizzato dalla "non esclusività"¹¹ e dalla "non rivalità" nel consumo¹² in quanto tutti ne possono godere illimitatamente.

Lo sfruttamento dei pascoli in quota, oltre a caratterizzare l'intero sistema zootecnico valdostano, ne costituisce la base e l'elemento fondante: è proprio la massiccia presenza di superfici pascolive in altura che ha permesso, in passato come oggi, lo sviluppo dell'allevamento bovino in tutta la regione¹³. La secolare pratica dell'al-

8 SAU: somma delle superfici aziendali destinate alla produzione agricola (seminativi, coltivazioni legnose agrarie, castagneti da frutto, prati permanenti, terreni destinati a pascoli). Non comprende le aree boscate o destinate ad arboricoltura da legno (pioppeti, noceti, specie forestali, ecc...) (www.rica.inea.it/glossario; *Annuario ISPRA*).

9 Il 98% dei 55.384 ettari totali di SAU regionale è costituito da prati permanenti e pascoli, mentre le altre tipologie colturali hanno un carattere residuale in termini di superficie: i seminativi costituiscono appena lo 0,4% della SAU, le legnose agrarie l'1,4% (di cui 0,8% a vite) e lo 0,2% è adibito a orti familiari (*Dati 6° Censimento generale dell'Agricoltura 2010*; www.rica.inea.it/PAC_2014_2020/pac_valle_daosta.php).

10 www.cognegranparadiso.it/agricoltura-gestione-conservativa-dei-pascoli-e-dei-prati-stabili.

11 Il bene disponibile per un consumatore non riduce la disponibilità per altri consumatori.

12 Il bene consumato da una persona non riduce la possibilità per altri individui di consumare lo stesso bene (http://dspace.inea.it/bitstream/inea/613/1/Beni_pubblici_prati_Valle_Aosta_Trione.pdf).

13 Oltre il 75% delle superfici foraggere in uso sono pascoli d'alpeggio (*Archivi amministrativi RAVA*).

peggio consente alle aziende zootecniche di beneficiare delle risorse foraggere dei pascoli montani favorendo, nel contempo, la corretta gestione sia delle superfici di mayen¹⁴ che di fondovalle dove, nel periodo estivo e in assenza del bestiame, si svolgono tutte le operazioni colturali volte al mantenimento e al ripristino della coltivabilità¹⁵.

L'azienda di alpeggio è localizzata ad una quota variabile tra 1.400 e 2.800 m ed è costituita da estese superfici a pascolo e da incolti produttivi¹⁶ che garantiscono il mantenimento delle mandrie, nella stagione estiva compresa approssimativamente tra il 10-15 giugno e la fine di settembre, per un periodo complessivo medio di 100 giorni, a seconda della disponibilità foraggera e delle condizioni climatiche. L'alpeggio dispone generalmente di fabbricati destinati ad accogliere il bestiame, adibiti alla trasformazione del latte (casera) e all'immagazzinamento del formaggio prodotto, oltre che di locali atti al ricovero del conduttore e della manodopera stagionale ivi impiegata. I fabbricati, abitualmente, sono situati nelle parti più elevate dei pascoli in modo tale da consentirne la fertirrigazione attraverso una rete di ruscelli dislocati sulle superfici pascolive adiacenti e sottostanti alla stalla. L'alpeggio, generalmente, è costituito da un numero variabile di tramuti¹⁷ situati a quote altimetriche differenti.

L'agro-pastorizia, a differenza di quanto accade per altri ambiti economici, può fornire beni pubblici in grande quantità e di svariata natura poiché sussiste un elevato grado di interazione tra i processi produttivi e l'ambiente; la collettività, dal momento che l'agricoltura coinvolge ampie porzioni di territorio, può percepire lo stretto legame esistente tra le attività agro-zootecniche ed il mantenimento e la cura del paesaggio.

I beni pubblici di origine agropastorale – a differenza dei beni privati – non hanno un mercato di riferimento o il loro mercato non funziona in maniera propria; non si creano cioè una domanda e un'offerta dal cui incontro scaturisce il "giusto prezzo"; risulta, pertanto, alquanto complesso attribuire a questi beni ambientali uno specifico valore economico (Garrod e Willis, 1999). Conseguentemente accade che i produttori non sono ricompensati adeguatamente per la produzione di servizi pubblici ed al tempo stesso i consumatori non sono riconoscibili e non manifestano una "disponibilità a pagare" per assicurarsi tali beni.

È indubbio come una corretta utilizzazione dei prati montani e dei pascoli d'alpeggio e la tradizionale gestione degli allevamenti (con scambi interaziendali di capi

14 Si definisce mayen l'insieme dei fabbricati e delle superfici sfalciate e pascolate site in zona di media montagna e che garantiscono il mantenimento del bestiame per un periodo medio di 50 giorni. Il mayen, gestito direttamente dal conduttore aziendale di fondovalle, è costituito dalla stalla, annessi rurali e dormitorio.

15 www.regione.vda.it/agricoltura/per_gli_agricoltori/fabbricati_rurali/alpeggi_i.asp.

16 La legislazione ammette lo sfalcio al massimo sull'8% della superficie (http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/952/1/Agricoltura_beni Pubbl_Vanni.pdf).

17 Per tramuto s'intende l'insieme dei fabbricati necessari alla stabulazione del bestiame, alla lavorazione del latte e in generale alla conduzione. L'alpeggio tipo è costituito dal tramuto "piede d'alpe", più tramuti intermedi e dal tramuto "tsa" (posto alla quota più elevata) gestito da un conduttore che montica i capi provenienti da aziende di fondovalle.



Stabulazione libera del bestiame con carro di mungitura.

di bestiame durante i mesi estivi) possano concorrere alla produzione di beni dei quali è beneficiaria sia la comunità locale sia i turisti provenienti da fuori Valle. L'agricoltura di montagna, in generale, ed i pascoli alpini, in particolare, sono agro-ecosistemi che si distinguono dalle altre colture agrarie per la multivalenza o multifunzionalità, in quanto abbinano alla funzione produttiva una serie di servizi di carattere extra-produttivo (detti anche "esternalità"¹⁸) assimilabili per molti aspetti a quelli degli ecosistemi naturali. Le esternalità, in ambito agropastorale, assumono un particolare significato alla luce dell'attuale tendenza che vede una transizione verso tecnologie maggiormente rispettose dell'ambiente, l'integrazione degli obiettivi ambientali con gli strumenti della politica agraria e la creazione di opportunità di reddito e di occupazione alternative per gli agricoltori e le loro famiglie.

Tra le funzioni extra-produttive, derivanti da una gestione agropastorale sostenibi-

¹⁸ Interferenze prodotte dalle attività di un soggetto sulla funzione di utilità di un altro soggetto, senza che per questo avvenga una qualsiasi transazione economica. Le esternalità, in altri termini, esprimono le ricadute che un'attività primaria ha sull'"ambiente esterno" (inteso come sistema ambientale, socio-culturale ed economico generale) e si distinguono in positive, se generano effetti favorevoli (benefici), e negative se arrecano un danno (costi) (*Baumol, 1965*).

le, si ricordano quella ambientale ed ecologica (tutela della biodiversità¹⁹ vegetale e animale, salvaguardia della funzionalità/fertilità del suolo, riduzione dell'erosione superficiale e stabilizzazione dei versanti, depurazione e miglioramento della qualità dell'acqua, prevenzione degli incendi, stabilità del clima per un contributo alla regolazione del bilancio chimico e climatico dell'atmosfera e per una ridotta immissione di gas a effetto serra²⁰, regolazione del ciclo dei nutrienti, conservazione di habitat impollinatori, ecc...), quella di preservazione del paesaggio (mitigazione degli effetti degli eventi catastrofici, conservazione di habitat semi naturali, cura dei tradizionali elementi del paesaggio alpino, funzione estetica traducibile nel mantenimento di spazi aperti e fruibili) e della cultura tradizionale (custodia dell'identità alpina). L'importante funzione protettiva esercitata dai pascoli montani si realizza, specialmente, nel mantenimento della qualità ambientale e della fertilità dei suoli in quanto la presenza del cotico erboso riduce la lisciviazione e la dispersione nell'ambiente degli elementi minerali; nel contempo la vegetazione pastorale favorisce la stabilità dei versanti mitigando l'azione battente delle piogge, riducendo il ruscellamento e l'erosione. In presenza di formazioni erbacee, inoltre, l'assestamento del manto nevoso è favorito, con una conseguente diminuzione del rischio di valanghe, e l'effetto anti-incendio che, pur essendo prerogativa di tutti gli spazi aperti, nel caso dei pascoli appare più significativo in relazione alla loro dislocazione nella fascia bioclimatica delle foreste, in particolare di resinose (*Gusmeroli*, 2012). Gli effetti benefici in termini di salvaguardia della biodiversità vegetale, connessi alla presenza dei pascoli e alle diverse modalità di utilizzazione delle foraggere permanenti in grado di migliorare la varietà floristica delle superfici, sono ampiamente documentati da studi specifici condotti in Valle d'Aosta²¹.

L'interesse collettivo per la conservazione dei pascoli di alta montagna non ha come obiettivo soltanto la tutela della biodiversità vegetale ma tiene conto anche degli effetti positivi in termini di salvaguardia della biodiversità animale, con specifico riferimento alla fauna superiore erbivora e all'avifauna che popolano l'ambiente alpino. La fauna selvatica (camosci, stambecchi, cervi), nel periodo immediatamente successivo al disgelo fino al tardo autunno, trova proprio nei pascoli alpini il nutrimento necessario al suo sostentamento; a tale proposito alcuni studi sulla competizione alimentare fra bovini e animali selvatici dimostrano il vantaggio che questi ultimi traggono dalle superfici pascolate dai primi. La presenza di radure e di pascoli, infine, è essenziale alla sopravvivenza dell'avifauna tetraonide rappresentata in Valle d'Aosta dal gallo forcello (o fagiano di monte) e

19 Esprime la molteplicità e la ricchezza di specie viventi presenti nei diversi habitat; è garanzia sia degli equilibri instaurati nei diversi ecosistemi, sia della variabilità genotipica e fenotipica. Nel 2000 è stata proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite la giornata mondiale della biodiversità (festività celebrata ogni anno il 22 maggio) per sensibilizzare la popolazione su un tema così importante (www.rinnovabili.it/storico/iniziative-regionali-per-lanno-internazionale-della-biodiversita-2/).

20 I pascoli permanenti sono in grado di immagazzinare carbonio in pari quantità rispetto alle foreste (<http://enrd.ec.europa.eu/enrd-static/fms/pdf/4522784D-F57B-4E63-8882-F1C9F93502FA.pdf>).

21 Tarello et al. (2004); Bassignana et al. (2009); Bassignana et al., (2011a e 2011b).

dalla pernice bianca, specie, quest'ultima, considerata vulnerabile²².

Negli ultimi anni, inoltre, è evidente il crescente impulso, nelle regioni dell'arco alpino, del cosiddetto "turismo d'alpeggio" essendosi moltiplicate, a partire dall'anno 2000, le visite guidate organizzate con dimostrazioni dal vivo delle attività di alpeggio e di trasformazione del latte, degustazioni di alcuni prodotti tipici ed altre esperienze sensoriali collaterali (Corti, 2004). A tale riguardo, in Valle d'Aosta, riscuote sempre successo, in termini di partecipazione, l'iniziativa denominata "Alpages ouverts" giunta nel 2018 alla diciannovesima edizione²³. La funzione ecologica-ambientale e le ricadute storico-culturali e socioeconomiche connesse ai pascoli alpini e, più in generale, alla pratica estensiva dell'alpeggio assumono quindi particolare rilevanza nella regione alpina, dove la salita (inarpa) e la discesa (désarpa) delle mandrie dagli alpeggi sono eventi attesi e occasione di festeggiamenti, dalla primavera all'autunno, per le comunità locali.

1.2. Considerazioni per la salvaguardia dell'agricoltura di montagna e del paesaggio

Il termine paesaggio esprime un concetto quanto mai ampio e variabile potendo essere inteso, in modo limitativo, come l'insieme dei soli elementi fisici (perceptivi e visivi) oppure, in modo più o meno estensivo, come il sistema dei segni e dei significati di un territorio²⁴ o come sistema generale di relazioni tra gli elementi dell'ambiente o ancora come testimonianza della storia e della cultura locale (Malcevski, 1991; Troiano, 1996)²⁵.

Il paesaggio alpino, nell'arco dei secoli, ha subito molteplici evoluzioni che si possono riassumere sinteticamente nei seguenti punti salienti:

- fine del XIX secolo: primi interventi legislativi in materia forestale nei paesi alpini; la prima misura adottata ha distinto le aree forestali dalle aree agricole, seguita da disposizioni volte a favorire il rimboschimento;
- fino alla prima metà del XX secolo: i paesaggi alpini sono il risultato di fenomeni geologici, climatici e biologici;
- dalla seconda metà del XX secolo: i paesaggi diventano oggetti da modellare,

²² www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default_i.aspx.

²³ Manifestazione organizzata a partire dall'anno 2000 dall'Association Régionale Eleveurs Valdôtains (AREV) con il contributo dell'Assessorato Agricoltura e Risorse Naturali della RAVA. L'evento prevede alcune visite guidate, durante la stagione estiva, a 6-7 alpeggi raggiungibili in una-tre ore di marcia con percorsi didattici esplicativi delle varie attività dell'alpeggio, degustazioni guidate dei prodotti caseari ed attività ludico-ricreative per i bambini (www.arev.it).

²⁴ Il termine territorio esprime un concetto che ha subito nel tempo un'evoluzione che lo ha portato ad assumere un significato sempre più ampio, fino a comprendere la presenza umana. Rappresenta, quindi, non più soltanto una superficie con le sue componenti naturali, ma un complesso di risorse sfruttabili in cui si inseriscono anche le realizzazioni dell'uomo, la cui azione si esplica sia nel tempo che nello spazio (Mennella, 1997). Secondo un'altra concezione il territorio è lo spazio che un individuo, o una popolazione, governa e occupa fisicamente in modo continuo o saltuario (Malcevski, 1991).

²⁵ www.digibess.it/fedora/repository/object_download/openbess:TO082-01496/PDF/openbess_TO082-01496.pdf.

da sfruttare, da dinamizzare e da preservare; il paesaggio diventa un patrimonio ed acquista un valore;

- ultimo terzo del XX secolo ad oggi: l'agricoltura di montagna entra in crisi; la conseguenza più visibile sul paesaggio è la ricolonizzazione da parte della foresta delle superfici agricole abbandonate²⁶.

Il paesaggio, nell'accezione più generale di bene comune, ha un valore economico, sociale, comunitario, culturale e ambientale, rappresenta un fattore chiave del benessere di una comunità, è essenziale per lo sviluppo sostenibile e produce effetti diretti e indiretti sul territorio, senza dimenticare che le aziende, i visitatori ed i residenti sono attratti dai paesaggi di buona qualità. Secondo l'OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) il valore del paesaggio deriva dalle funzioni che esso svolge, cioè dal tipo di bisogni che può soddisfare e, quindi, dai benefici che può produrre²⁷. Un paesaggio rurale correttamente gestito, pertanto, oltre ad essere un patrimonio comune costitutivo dell'identità di una regione, produce servizi sociali ed economici, permette una diversità biologica rilevante – che non è rintracciabile in un paesaggio costituito unicamente da foreste o sfruttato in modo ultraintensivo – migliora il valore immobiliare dei terreni e dei beni immobili, promuove una domanda



Affioramento del formaggio fresco "Reblec"

²⁶ www.cipra.org/it/pubblicazioni/884/196_it/at_download/file.

²⁷ www.ilpuncotoldiretti.it/attualita/Pagine/Inea,ilpaesaggioagrariocomevaloreeconomico.aspx.

ricreativa ed agrituristica creando le condizioni per un vero e proprio marketing del territorio.

La stessa Convenzione Europea del Paesaggio²⁸ – adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa il 19 luglio 2000 e ratificata a Firenze il 20 ottobre del medesimo anno – riconosce le importanti funzioni di interesse generale svolte dal paesaggio sul piano culturale, ecologico, ambientale, sociale ed economico. In modo particolare, la Convenzione evidenzia il ruolo svolto dal paesaggio nell'elaborazione delle culture locali e il contributo che esso fornisce al benessere e alla soddisfazione degli esseri umani, al consolidamento dell'identità europea e alla qualità della vita delle popolazioni²⁹.

I sistemi zootecnici alpini hanno rappresentato per secoli esempi di sostenibilità grazie al mantenimento di un equilibrio ambientale manifestatosi attraverso la creazione di scenari e paesaggi ordinati, ben strutturati e in grado di fornire non solo rilevanti risorse economiche, ma anche importanti spazi ricreativi per la nostra società. Le mutate condizioni socioeconomiche degli ultimi decenni hanno, però, indotto una contrazione delle attività agricole e quindi della pratica secolare dell'alpeggio con il conseguente degrado paesaggistico-ambientale.

I pascoli simboleggiano una delle componenti fondamentali e tradizionali del paesaggio delle Alpi e rappresentano per lo stesso territorio un'eccezionale e preziosa dotazione di biodiversità. La prima condizione che deve essere garantita, affinché tale situazione possa essere preservata e conservata nel tempo, è l'utilizzazione continua e sostenibile delle superfici pabulari. La salvaguardia del tipico paesaggio alpino, e segnatamente degli alpeggi, è di per sé un valore imprescindibile – in quanto consente di mantenere l'attrattiva esercitata dalle zone rurali come luoghi residenziali o destinazioni turistiche – ed è strettamente legata alle modalità di utilizzazione e alle pratiche di gestione seguite nella conduzione delle superfici a pascolo. La riduzione della frequentazione da parte degli animali, ad esempio, legata ad un carico insufficiente o all'abbandono delle aree pascolive, consente alla flora arbustiva di espandersi e conduce con il tempo alla trasformazione del pascolo in bosco o, a quote superiori, nella preesistente landa a mirtillo, a rododendro o a ginepro. Tra le pratiche colturali indispensabili al mantenimento dei pascoli d'alpe si ricorda la corretta fertilizzazione che permette di contrastare la spontanea tendenza all'impoverimento del suolo conseguente al dilavamento operato dalle precipitazioni (*Bassignana, 2005*).

Le scelte volte a salvaguardare l'agricoltura e pastorizia di montagna, valorizzare e promuovere la qualità dei suoi prodotti, tutelare il valore ambientale del paesaggio

28 Rappresenta l'unico trattato internazionale dedicato alla protezione, gestione e valorizzazione dei paesaggi europei (www.convenzioneeuropapaesaggio.beniculturali.it).

29 http://amslaurea.unibo.it/431/1/TESI_ABSTRACT.pdf;
www.alpiter.net/IMG/pdf/CIPRA_-_Paesaggi_culturali-2.pdf.

montano, incentivare strategie per uno sviluppo rurale economicamente sostenibile³⁰ e mantenere vivo il legame con le risorse umane locali ed il patrimonio storico-culturale esistente, sono traducibili in una serie di considerazioni e riflessioni, riassunte schematicamente di seguito.

L'agricoltura di montagna:

- assume ruoli polifunzionali che spaziano dalla produzione di conclamata qualità, legata agli antichi saperi, al mantenimento del paesaggio agrario, al monitoraggio del territorio e dell'ambiente, al rafforzamento della biodiversità;
- attraverso l'eccellenza e le specificità delle sue produzioni esplica uno dei punti di forza per promuoversi e creare economie di nicchia ma sorrette dalla domanda attuale di un mercato alla ricerca di prodotti di alta qualità e strettamente connessi al territorio;
- il suo riscatto è ipotizzabile nei termini di un'elevata riconoscibilità del prodotto (prodotti di elevata qualità e a forte identità) e di una collocazione diretta delle produzioni sul mercato locale attraverso un circuito con il comparto turistico: coltivazioni biologiche, agriturismi, marchi tipici, prodotti differenziati e assolutamente caratterizzati in base alla zona di produzione o all'azienda di provenienza.

Il paesaggio:

- esprime una valenza storico-culturale, ambientale ed economica che acquisisce un valore nel momento in cui matura un turismo alpino consapevole che non dia per ovvio e scontato ciò che è frutto del lavoro umano;
- il suo valore sarà tanto più alto quanto maggiore sarà la sensibilità dell'utente verso gli aspetti culturali, prerogativa generalmente non insita nella mentalità del turista medio della domenica o di chi non frequenta la montagna se non dispone di ogni sorta di divertimento;
- la componente culturale è un valore che, per sua stessa definizione, dipende dalla cultura di chi lo valuta, abitante della montagna o turista che esso sia. Il primo attribuisce un valore molto elevato al paesaggio perché quest'ultimo costituisce l'ambiente, anche economico, di riferimento tradizionale (es.: non utilizzare il paesaggio significa non utilizzare le risorse naturali); il turista, nonostante possa attribuire al paesaggio un grande valore, spesso lo percepisce in maniera errata.

Le attività agropastorali e il turismo:

- si sostengono vicendevolmente: i prati sfalciati, i pascoli e gli alpeggi popolati di bestiame ed i terrazzamenti per le coltivazioni creano un'immagine che rap-

³⁰ Da intendersi come equilibrio tra gli aspetti ambientali, sociali, culturali ed economici di un territorio. Una strategia di sviluppo sostenibile deve realizzare obiettivi e azioni che permettano di raggiungere questo equilibrio. Lo sviluppo sostenibile «soddisfa i bisogni delle generazioni presenti senza compromettere la possibilità per quelle future di soddisfare i loro bisogni» (WCED, *Rapporto Brundtland*, 1987).

presenta un valore aggiunto per il turista desideroso di entrare in contatto con le realtà naturali, con prodotti agricoli e agroalimentari salubri; si tratta di un turismo maggiormente qualificato, selezionato, più rispettoso dell'ambiente e con una maggiore disponibilità a remunerare i prodotti locali;

- lo sviluppo turistico deve conciliare la crescita socioeconomica del territorio con la salvaguardia delle risorse ambientali, delle produzioni artigianali e tradizionali; i due ambiti devono lavorare in forte sinergia promuovendo e sostenendo un'agricoltura differenziata, per la produzione di alimenti di alta qualità, naturali, caratteristici, a "filiera corta" e destinati al consumo sul territorio;
- la crescita culturale dei turisti (evidente ultimamente anche nell'aumentata richiesta di soggiorni rurali agrituristici) è traducibile in una domanda di "autenticità" dai risvolti economici interessanti; in quest'ottica sono da intensificare nuove simbiosi fra turisti esigenti e residenti consapevoli, a tutto vantaggio di un'economia alpina che sappia coniugare tradizione ed innovazione.

La sopravvivenza dell'agricoltura di montagna è il dilemma cruciale; molti autori sono dell'avviso che senza contributi pubblici non sia possibile garantire una redditività accettabile alle imprese agricole. Molti altri, al contrario, sostengono che la sostenibilità economica della filiera debba arrivare innanzitutto dal mercato e in modo particolare attraverso azioni mirate di marketing, orientate a valorizzare l'immagine del prodotto e a garantire una remuneratività soddisfacente agli agricoltori. Gli incentivi finanziari di natura pubblica, d'altro canto, non sempre rappresentano una risposta efficace alla risoluzione di un problema; al contrario, talvolta, possono indebolire l'imprenditorialità e creare situazioni di estrema dipendenza. In ogni caso i contributi andrebbero elargiti attentamente tenendo conto delle categorie dei beneficiari e considerando che, accanto all'obiettivo della cura e del mantenimento del paesaggio, quello che si vuole raggiungere è un incentivo a vivere e abitare la montagna. La politica dei contributi deve mantenere la presenza dell'agricoltura pastorale nelle Alpi e le azioni da attuare devono essere indirizzate, in modo particolare, alla riduzione dei maggiori costi di produzione, indotti dalla condizione e dal disagio territoriale, che le aziende di montagna devono sostenere rispetto ai contesti produttivi di pianura. Risulterebbe, pertanto, necessaria una programmazione strategica e coordinata degli interventi collocabili in un contesto regionale, così come di seguito indicato.

- Contributi finalizzati alla manutenzione del territorio e alla cura del paesaggio. Dal momento che la qualità³¹ ed il valore ambientale del paesaggio sono presupposti indispensabili per la sopravvivenza e la tutela della montagna è più che lecito sovvenzionare gli agricoltori che concorrono a mantenere "sano" il

31 La qualità ambientale di un territorio è intesa come la combinazione di due caratteristiche fondamentali: il suo valore intrinseco ed il suo livello di degrado; è un requisito che non ha una naturale unità di misura ma può essere stimata e rappresentata ricorrendo ad opportuni indicatori ambientali. Questi ultimi sono degli strumenti capaci di monitorare la qualità ambientale nel suo insieme, dei parametri qualitativi o quantitativi capaci di stimare e rappresentare, con differenti livelli di approssimazione, una situazione ambientale complessa, costituita da componenti naturali, biotiche e abiotiche sulle quali agisce la componente antropica (www.grupposervizioambiente.it/aisre_sito/doc/papers/DAC_Aisre.doc).

territorio alpino, a beneficio (culturale, turistico ed economico) di chi ci abita e di coloro che ne usufruiscono per soggiornare; parte di questi fondi si potrebbero recuperare dal comparto turistico e dalla valorizzazione delle numerose risorse presenti sul territorio; in quest'ottica è necessario pianificare un sistema di contributi che non sia destinato soltanto all'agricoltura montana, ma che tenga conto e rilanci anche la naturale vocazione e la pluriattività della gente di montagna.

- Incentivi destinati a chi contribuisce alla cura del paesaggio: la manutenzione e la salvaguardia del territorio è un diritto/dovere di tutti, chiunque vi può partecipare.
- Contributi specifici per l'allevamento e la gestione delle foreste.

Le azioni potenzialmente da mettere in campo per salvaguardare l'agricoltura di montagna e il paesaggio – elementi caratterizzanti l'identità del contesto ambientale locale – sono riepilogate nei punti seguenti:

- attuare e rendere operative le strategie di conservazione della biodiversità;
- progettare azioni nell'ottica della multifunzionalità dell'agricoltura montana, coniugando manutenzione del territorio, attività produttive, sviluppo turistico sostenibile, insediamenti artigianali e industriali a bassissimo impatto ambientale, con la valorizzazione del patrimonio culturale popolare e di tradizione. Tra gli strumenti adatti a perseguire queste nuove opportunità, si indicano i seguenti: istituzione di aree protette, ecomusei³², agriturismi a tema, *Bed and Breakfast*, laboratori didattici e percorsi guidati formativi multidisciplinari con degustazione di prodotti locali, giornate di benessere psicofisico in stretto contatto con la natura, nell'ambito dell'attuale "turismo esperienziale";
- creare circuiti sentieristici per consolidare e promuovere le reti di percorrenza, stimolare la conoscenza della biodiversità, della natura e del paesaggio attraverso itinerari naturalistici mirati che accompagnino il turista alla scoperta della storia del territorio, della gastronomia e delle tradizioni locali;
- avviare azioni specifiche di marketing per intercettare i nuovi bisogni alternativi del turismo montano per rafforzare la presa di coscienza del valore ambientale e paesaggistico dei luoghi;
- prevedere, nell'ambito della programmazione politica regionale per lo sviluppo rurale, incentivi finanziari per sostenere un'agricoltura finalizzata a produzioni di altissima qualità che costituirebbero, anche economicamente, un buon contributo per la stabilizzazione del paesaggio;
- armonizzare le attività agricole con le iniziative artigianali e turistiche regionali sfruttando anche l'utilizzo delle moderne tecnologie informatiche e di comunicazione;
- investire nella formazione e nell'aggiornamento professionale del personale

³² Musei del tempo e dello spazio dedicati all'ambiente nel senso più ampio del termine e finalizzati al rafforzamento del senso di identità (<https://ecomuseipiemonte.wordpress.com>).

destinato a gestire il territorio e l'economia montana con la programmazione di attività scientifico-culturali di carattere informativo e formativo (corsi di formazione, di aggiornamento, di specializzazione, borse di studio, scambi culturali incentrati sulle problematiche ambientali in Italia e all'estero) con l'ausilio anche di tecnici specializzati nel settore;

- sensibilizzare la collettività sul tema ambientale attraverso i moderni mezzi di comunicazione (articoli, pubblicazioni tematiche e campagne di sensibilizzazione, tv, web, app, ecc...);
- organizzare iniziative, eventi divulgativi (convegni, seminari e giornate a tema) e manifestazioni socio-culturali in materia ambientale-paesaggistica che fungano da richiamo per la popolazione locale e i turisti, informando nel contempo i potenziali fruitori sul ruolo strategico dell'agricoltura di montagna;
- stipulare contratti, convenzioni e patrocini con enti pubblici e privati per la gestione ottimale dei beni immobili, oasi naturalistiche, boschi, nel quadro delle leggi regionali, nazionali e internazionali vigenti;
- attivare programmi/progetti di ricerca innovativi finalizzati alla salvaguardia ambientale e alla tutela del paesaggio alpino, avvalendosi della collaborazione di professionisti qualificati, enti di ricerca ed universitari, istituzioni, associazioni e realtà economico-sociali nazionali ed internazionali.

Nel quadro delle attività integrate che possono contribuire alla salvaguardia dell'agricoltura di montagna, alla conservazione del paesaggio alpino ad essa connesso e alla permanenza in loco dei suoi residenti, si annotano le seguenti ulteriori iniziative:

- "presidi" di *slow food*³³: progetti nati con l'intento di sostenere le piccole produzioni agroalimentari di eccellenza che rischiano di scomparire, valorizzare i territori marginali, recuperare antichi mestieri e tecniche di lavorazione tradizionali, preservare dall'estinzione razze autoctone e antiche varietà di ortaggi e frutta, salvaguardare la biodiversità e coinvolgere direttamente i produttori, offrendo loro l'assistenza tecnica per migliorare la qualità dei prodotti e cercare nuovi sbocchi di mercato locali e internazionali;
- ecoturismo (turismo ecologico)³⁴: interessa soprattutto le aree protette e può contribuire a ridurre lo sfruttamento delle risorse del territorio e a fronteggiare le spese di gestione di determinati areali grazie all'introduzione di biglietti d'ingresso ai visitatori; rappresenta un aspetto che potrebbe rivelarsi interessante anche nel generare occupazione a livello locale, stimolando nuove opportunità di investimento;
- paesaggio e religione: molte aree montane sono ricche di elementi e strutture impregnate di significati religiosi spesso antichissimi che caratterizzano

33 Associazione che opera per la salvaguardia dei cibi, delle tecniche culturali e di trasformazione tradizionali, ma anche per la difesa della biodiversità e dei paesaggi rurali (www.slowfood.it).

34 Forma di turismo, sviluppata a partire dagli anni '90, incentrata sull'impegno ambientalista e sociale, basata su un complesso di regole e principi per cui il viaggiatore pratica alcune attività a stretto contatto con la natura senza deturparla e lasciando il minor segno possibile del suo passaggio.

culturalmente ed esteticamente il paesaggio e gli conferiscono una specifica originalità (croci, statue sacre lungo i sentieri, piloni votivi, santuari, ecc.); il turismo religioso è una risorsa con possibilità ancora scarsamente esplorate e può offrire, soprattutto alle comunità locali, concrete opportunità di sviluppo con positive ricadute economiche;

- redditi accessori derivanti dalle attività di manutenzione ambientale: i benefici occupazionali sono già oggi riscontrabili laddove operano cooperative di manutenzione ambientale.

Le considerazioni precedentemente descritte devono rientrare in una gestione mirata alla tutela dell'agricoltura di montagna e del valore del paesaggio alpino, all'interno di un quadro normativo di pianificazione regionale finalizzato a strutturare un modello di sviluppo sostenibile basato sulle diversità presenti anche nell'ambito di ogni singola vallata. I provvedimenti specifici, calati nel contesto territoriale di riferimento, devono riconoscere lo straordinario valore ambientale e la biodiversità dei territori, preziosi habitat per specie rare e protette, responsabilizzando nel contempo le amministrazioni e gli abitanti nella gestione sostenibile del proprio territorio. Risulta nel contempo necessaria una maggiore integrazione tra l'agricoltura/alpicoltura e il settore terziario; nella fattispecie gli operatori del commercio e del turismo, nonché la popolazione, dovrebbero acquisire una migliore consapevolezza dei vantaggi legati alla più elevata qualità della vita garantita dalle attività agricole in generale e dall'allevamento zootecnico in particolare. Nello specifico è auspicabile una maggiore concertazione tra turismo e realtà agro-zootecnica al fine di creare un dialogo co-



Mandria di vacche di razza Valdostana al tramuto intermedio in alta Valle di Rhêmes



Pascolo estivo in Valle di Rhêmes

struttivo che porti vantaggi a entrambi: da una parte, la fruizione di un ambiente rurale ben curato e paesaggisticamente gradevole e dall'altra una maggiore redditività legata alla filiera corta e alla valorizzazione dei prodotti regionali (Lale Murix, 2008). È altresì importante orientare il turismo verso modi di frequentazione rispettosi della natura, delle tradizioni e della cultura locale, perseguendo strategie di sviluppo economico integrato, anche lavorando in sinergia con le attività primarie e puntando sull'innovazione e sullo scambio di buone pratiche tra aree alpine limitrofe. Parallelamente è essenziale incentivare le iniziative economiche che contraddistinguono ogni vallata (le filiere corte che permettono di fare economia locale), in particolare quelle legate alle produzioni tipiche. La programmazione territoriale, infine, dovrà attivare relazioni virtuose tra i residenti e i visitatori, tra gli abitanti della montagna e i cittadini della pianura anche attraverso percorsi strategici che riconnettano in maniera armoniosa questi due mondi con peculiarità differenti.

Risulta, pertanto, evidente la necessità di sostenere i produttori e, nel senso più ampio del termine, il patrimonio agropastorale valdostano – strettamente legato allo sfruttamento delle risorse foraggere – fondato su una complessa rete di relazioni tra svariati soggetti (allevatori, conduttori di alpeggi, proprietari dei fondi, ecc) che, collegialmente, contribuiscono a mantenere vitali le tradizioni locali e a rendere pienamente fruibile, a residenti e turisti, il territorio alpino con le sue componenti paesaggistiche.

2. IL PROGETTO DI RICERCA

2.1. Origine e obiettivi

Il progetto di ricerca "Valore paesaggistico dell'agricoltura di montagna", sviluppato dall'Unità semplice di ricerca di Economia Agraria dell'Istitut Agricole Régional (IAR)³⁵ di Aosta a partire dal 2012, ha posto in risalto il ruolo dell'agricoltura di montagna che, oltre ad essere un'attività in grado di produrre reddito a livello locale, svolge un'importante funzione nel mantenimento e nella valorizzazione del territorio su cui opera. Lo studio, in particolare, si focalizza sulla componente paesaggistica connessa all'attività agropastorale – da intendere come un valido strumento di comunicazione mediatica, di promozione del territorio e dei suoi prodotti – ponendosi l'obiettivo di ridestare l'interesse per taluni ambiti di ruralità ormai avviati verso una progressiva rinaturalizzazione.

La molteplicità di benefici e le "esternalità positive" generate dall'agricoltura di montagna, il cui ruolo multifunzionale è diventato paradigma di riferimento per le politiche agricole comunitarie, motivano l'importanza di porre in essere politiche di gestione efficienti e mirate alla conservazione, al mantenimento del territorio e delle risorse naturali, nonché al sostegno dell'attività svolta dagli allevatori. Il "Libro verde"³⁶, documento emanato dalla Comunità politica europea nel 1985, già riconobbe il ruolo polivalente che l'agricoltore può svolgere ai fini della conservazione e della tutela del territorio rurale e delle risorse agroambientali. Lo stesso documento evidenzia la necessità che la collettività riconosca e aiuti finanziariamente le "esternalità positive" prodotte dall'attività agricola garantendo un'adeguata remunerazione ai produttori che operano per la tutela dell'ambiente, del paesaggio e della cultura rurale. Successivamente, il "Quinto programma d'azione ambientale" del 1992 e il "Trattato sull'Unione Europea" dello stesso anno auspicano la realizzazione di una politica intersettoriale per fronteggiare i problemi ambientali a livello locale e/o territoriale (Ragazzoni, 1996).

Lo studio, condotto presso l'alpeggio di Entrelor, ha analizzato le molteplici funzioni del pascolo di alta montagna in ambito locale ponendosi tra gli obiettivi la quantificazione del valore economico dei servizi ambientali apportati dalle attività agropastorali in ambiente montano sul territorio regionale. Il progetto intende incentivare e promuovere tutte quelle attività che possano sostenere l'agricoltura di montagna valorizzando, nel contempo, i benefici apportati dal lavoro agricolo alla collettività.

La ricerca è stata sviluppata anche in considerazione del fatto che le comunità locali non sempre ricevono vantaggi appropriati dall'attività turistica, mentre nell'ambito della

35 L'Istitut Agricole Régional è una Fondazione a socio unico Regione Valle d'Aosta. Ente iscritto al Repertorio economico amministrativo non ha scopo di lucro e svolge attività di istruzione, formazione professionale, ricerca e produzione in campo agricolo alimentare e ambientale. Gestisce una scuola paritaria tecnico-professionale con annesso collegio. Collabora con centri di ricerca e Università nazionali e stranieri. E' un Ente accreditato per la formazione professionale (www.iaraosta.it).

36 Rappresenta un unico riferimento testuale, una strategia condivisa di tutela per una gestione europea montana basata su criteri omogenei e coerenti, che dia una risposta ai temi dello sviluppo sostenibile e di crescita socioeconomica dei territori di montagna dell'Unione, nel rispetto delle diverse specificità delle aree montane per il sostegno delle economie locali.

sostenibilità sociale risulta determinante un'equa ripartizione dei costi e dei benefici dello sviluppo (Court, 1990). Dal momento che gli effetti indotti dalle attività connesse alla monticazione sono difficilmente monetizzabili in maniera diretta, lo studio ha tentato di attribuire in modo indiretto un valore alle "esternalità positive" che l'ambiente, in senso stretto o modificato dall'uomo, produce a favore del comparto turistico. Solo se questi servizi indotti dall'attività primaria verranno internalizzati, in termini di compensazione alle popolazioni locali per le attività svolte a favore del turismo, si potrà affermare di aver raggiunto non solo la sostenibilità ambientale ed economica ma anche sociale del turismo (Clauser et al., 2004).

2.2. Descrizione dell'area di studio

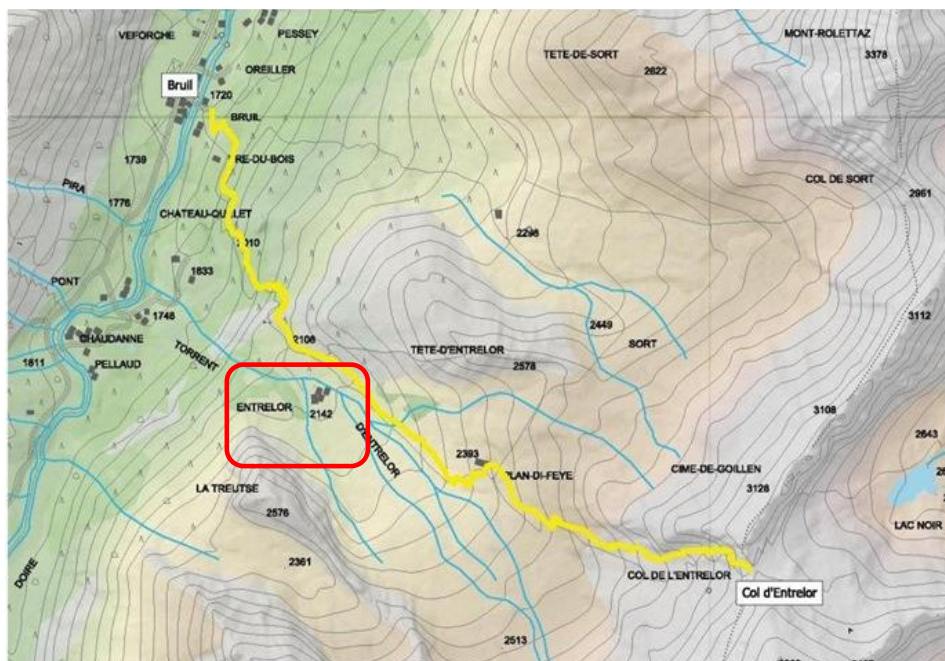
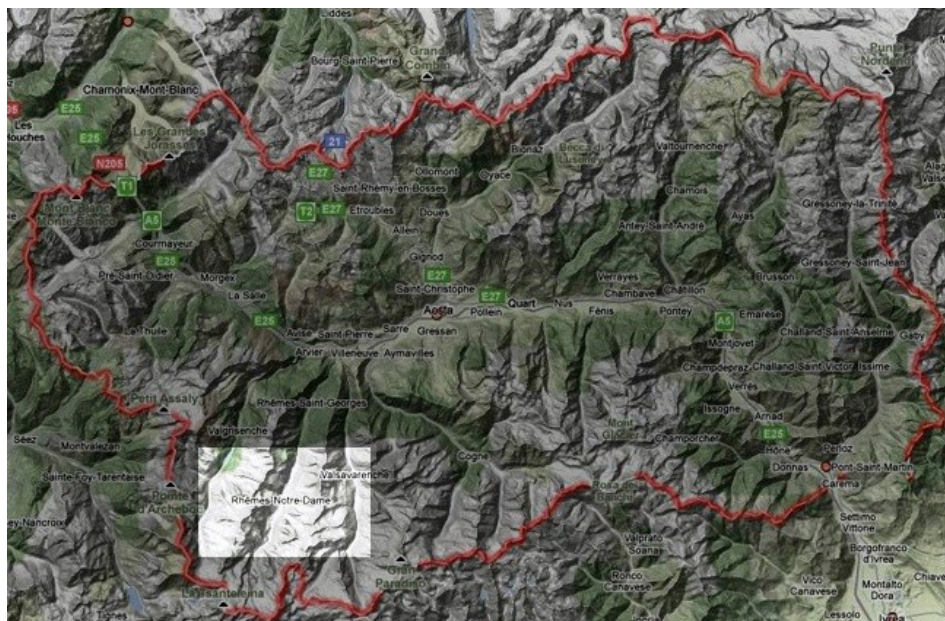
L'area indagata è collocata nei pressi dell'alpeggio di Entrelor, ad un'altitudine di 2.140 m, nella Valle di Rhêmes (Comune di Rhêmes-Notre-Dame AO), il cui territorio fa parte del Parco Nazionale del Gran Paradiso (cartina 1). La conformazione orografica e la lontananza dai grandi centri urbani di questo areale naturale protetto, inserito in un contesto floristico e faunistico di notevole bellezza, favoriscono il permanere di grandi elementi di naturalità paesaggistica e di una biodiversità di alto livello.

L'alpeggio – viva testimonianza della presenza umana in questo territorio alpino – con un'estensione complessiva di circa 1.000 ettari, di cui 85 adibiti a pascolo, riveste una notevole importanza dal punto di vista ambientale. Nel periodo tra il 2000 e il 2016 è stato condotto, in qualità di affittuario, dall'Institut Agricole Régional (IAR) che, da contratto, era tenuto al pagamento del canone d'affitto, al razionale utilizzo delle superfici pascolive e alla manutenzione dei fabbricati esistenti.

Durante l'ultima stagione estiva nell'area sono state monticate circa 60 vacche da latte di razza Pezzata Rossa Valdostana, 20 vitelli e 10 suini per lo smaltimento del siero derivante dalla produzione in loco dei prodotti caseari. L'alpeggio è stato gestito con la tecnica del pascolo integrale turnato, ossia un sistema di stabulazione libera in cui gli animali non sono mai ricoverati in stalla e vivono all'aperto. La mungitura, pertanto, è stata effettuata direttamente al pascolo con l'utilizzo di un carro di mungitura semovente progettato dai tecnici dell'Unità semplice di ricerca di Zootecnica dello IAR e trasportato in loco in elicottero, dal momento che la zona è raggiungibile soltanto a piedi.

La struttura ha offerto la possibilità per alcuni studenti, sia valdostani che provenienti da altre regioni italiane e/o da nazioni estere, di effettuare stages e tirocini formativi.

L'interesse paesaggistico della zona è garantito, oltre che dalla ricchezza floro-faunistica, dall'alternanza tra ambienti coltivati e naturali: pascoli si succedono, infatti, a zone boschive con esiti di notevole bellezza. L'esistenza di una superficie pascoliva all'alpeggio di Entrelor ed il buon mantenimento della stessa sono assicurati sia dalla presenza delle vacche al pascolo, nel periodo estivo, sia da quella dei camosci durante l'anno. Pertanto, è anche grazie alla monticazione del bestiame se i frequentatori di tale area possono apprezzare la bellezza del paesaggio e hanno la possibilità di svolgere svariate attività sportive e ricreative.



Cartina 1.
Area d'indagine.
www.lovevda.it

2.3. Metodologia di lavoro

2.3.1. Descrizione del metodo d'indagine

I beni ambientali, come già sottolineato in precedenza, rappresentano una categoria di beni particolari il cui valore – a differenza della maggioranza dei beni di tipo industriale immessi sul mercato – non è direttamente monetizzabile, pertanto l'attribuzione di un valore economico risulta alquanto complessa. Il valore delle diverse componenti del paesaggio, infatti, non dipende soltanto da alcuni elementi oggettivi (foreste, prati, montagne) ma anche dalla visione del mondo (aspetti culturali) attraverso la quale il paesaggio stesso viene valutato (Gios, 2012).

L'indagine, realizzata nei mesi di luglio e agosto 2013 – periodo dell'anno in cui la zona è frequentata dal maggior numero di visitatori – è stata condotta avvalendosi della tecnica *conjoint analysis* (CA) e, più specificatamente, attraverso il metodo di valutazione economica multi-attributo *choice experiment* (CE) impiegando uno specifico questionario somministrato in forma di intervista diretta individuale e anonima a turisti e valligiani transistanti nei pressi dell'alpeggio di Entrelor. Questa metodica di lavoro ha permesso di valutare in maniera più completa ed esaustiva – rispetto ad un precedente studio condotto nella medesima area nell'estate 2012 e sviluppato secondo il metodo della "valutazione contingente" (CVM)³⁷ – i molteplici aspetti di natura economica connessi alle diverse funzioni del pascolo di alta montagna.

Il metodo di valutazione *choice experiment* (CE) – basato sulla curva di domanda e facente parte della categoria dei metodi delle preferenze enunciate – parte dal presupposto che sia possibile ed economicamente rilevante tentare di misurare il valore economico di un bene attraverso la "disponibilità a pagare" (DAP) degli individui per poter usufruire, sotto diverse accezioni, di una risorsa naturale non di mercato. Le fasi preliminari che portano alla costruzione di un questionario fondato su questa metodica sono molteplici e alquanto complesse, pertanto non saranno qui approfondite nel dettaglio³⁸.

Le caratteristiche principali di questo metodo d'indagine, attualmente ritenuto il migliore e quello più utilizzato, sono riassunte nei punti seguenti:

- è basato su una valutazione economica multi-attributo che consente di valutare i singoli attributi/caratteristiche che compongono il bene in esame che viene disaggregato, scomposto in una serie di componenti, dette appunto attributi. Questi ultimi, individuati in maniera specifica per l'area in questione, sono i seguenti: costo in euro (o prezzo), paesaggio, biodiversità, funzione storico-culturale dell'alpeggio (fabbricati), trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali;
- ogni nucleo/set di scelta (*choice card* o *choice set*) è formato da quattro alternative

³⁷ È un metodo di stima non di mercato che permette l'attribuzione di un valore a beni e servizi ambientali sulla base delle dirette rivelazioni/preferenze degli individui. L'assenza di un reale mercato viene superata proponendone, attraverso un questionario, uno ipotetico (Gios, Notaro, 2001).

³⁸ Gli aspetti puramente metodologici sono descritti in maniera approfondita e dettagliata nella tesi di laurea di Giulia Valentini dell'Università degli Studi di Trento a.a. 2013/2014 "Valutazione economica delle esternalità positive di un pascolo d'alta montagna attraverso un *choice experiment*: il caso dell'alpeggio Entrelor in Valle d'Aosta".

gestionali associate ad un costo – costituite dalla combinazione tra i diversi livelli di gestione degli attributi individuati per il bene preso in esame³⁹ – più una quinta alternativa a costo zero che prevede l'abbandono del pascolo; ogni *choice set* viene presentato agli intervistati che dovranno indicare tra le alternative di gestione proposte quelle maggiormente preferite e quelle meno gradite;

- ogni attributo, direttamente associato al bene in questione, viene combinato a un differente livello di gestione (alto, medio, basso); il livello basso è riconducibile alla situazione di abbandono e all'assenza di gestione e pertanto non comporta nessun ipotetico costo in euro (pagamento di un ticket d'ingresso);
- la DAP non viene rilevata direttamente con una domanda aperta ma indirettamente ed implicitamente, includendo l'elemento "prezzo" (o costo in euro) come attributo del bene da valutare (presentato nella forma di tasse, tariffa d'entrata, contribuzione volontaria, ecc.).

Il metodo d'indagine, basato su scelte ripetute del questionario, permette – a parità di numero di rispondenti – di costruire un database con il massimo numero di informazioni e quindi dotato di una buona efficienza statistica; in questo modo è possibile stimare un numero elevato di parametri partendo anche da campioni relativamente ridotti.

La stima della "disponibilità a pagare", che i soggetti intervistati assegnerebbero per l'uso della risorsa, rappresenta un'informazione utile per il decisore pubblico in quanto consente, in primo luogo, di verificare se il suo ammontare possa essere sufficiente a giustificare lo sviluppo dell'attività turistica o se qualche altra forma di uso del territorio – anche la conservazione totale – possa risultare più conveniente in termini di sostenibilità (Clouser et al., 2004).

2.3.2. Descrizione del questionario

L'indagine è stata realizzata attraverso un'intervista diretta individuale e anonima utilizzando un apposito questionario, messo a punto con la collaborazione dell'Università degli Studi di Trento, costituito da tre sezioni principali di seguito descritte:

- *sezione iniziale*: presenta le principali finalità della ricerca, fornendo agli intervistati diverse indicazioni sullo scenario da valutare; questa prima parte, inoltre, raccoglie alcune informazioni di carattere generale per testare la conoscenza della zona da parte dei visitatori;
- *sezione centrale*: presenta, tramite l'ausilio di apposite schede fotografiche e descrittive, gli attributi individuati per l'area indagata e i correlati livelli di gestione con, a titolo d'esempio, alcune possibili combinazioni; propone quindi i sedici differenti scenari (*choice cards* o *choice sets*), ognuno dei quali è costituito da quattro alternative di gestione associate ad un costo, più una quinta alternativa a costo zero riconducibile all'abbandono del pascolo; per ogni *choice set* è

³⁹ È richiesto un minimo di tre attributi e tre alternative di gestione per rendere realistico lo scenario.

stato richiesto agli intervistati di ordinare le cinque alternative gestionali dalla preferita a quella più sgradita⁴⁰;

- *sezione finale*: raccoglie alcune informazioni aggiuntive, coperte dal più completo anonimato, per delineare ulteriori caratteristiche socioeconomiche dei rispondenti.

L'intervista è stata condotta proponendo, in maniera alternata, due versioni differenti del questionario: *stated ANA*⁴¹ positiva e *stated ANA* negativa. La prima variante ha domandato agli intervistati quali sono gli attributi degli scenari proposti che hanno considerato durante le scelte, mentre la seconda versione le caratteristiche che non sono state prese in considerazione (cfr. schede allegate al fondo della pubblicazione). I rispondenti potevano fornire più di una risposta.

Il questionario, essendo alquanto articolato e complesso, ha richiesto mediamente un tempo di compilazione di circa 30 minuti a persona. Per incrementare il tasso di risposte è stato previsto un incentivo a coloro che rispondevano in maniera esaustiva al questionario, più precisamente è stata offerta una fetta di toma prodotta dal caseificio aziendale di Montfleury.



Locale di stagionatura dei formaggi

⁴⁰ Le cinque alternative di gestione presentate vanno ordinate secondo un punteggio da 1 a 5, dove 1 rappresenta l'alternativa preferita tra le cinque proposte, 5 quella più sgradita tra le quattro rimanenti, 2 quella preferita tra le tre restanti e 4 l'alternativa più sgradita tra le due alternative rimanenti.

⁴¹ *Attribute Non Attendance*.

3. ELABORAZIONE DEI DATI RACCOLTI E PRINCIPALI RISULTATI ACQUISITI

L'inchiesta condotta ha raccolto complessivamente 171 interviste su un totale di circa 540 passaggi.

Il disegno sperimentale ha permesso di ottenere 64 informazioni per ogni rispondente corrispondenti a 9.088 osservazioni di scelta in totale, considerato che le interviste condotte in maniera esaustiva sono state 142, con un tasso di risposta pari all'83%. Le valutazioni socioeconomiche dell'alpeggio di Entrelor, descritte nei capitoli che seguono, sono state realizzate impiegando il campione di 142 questionari compilati in maniera completa. I risultati concernenti l'analisi di alcune caratteristiche socio-demografiche del campione indagato (cfr. 3.1.3.), invece, fanno riferimento a 147 intervistati in quanto 5 soggetti, pur non rispondendo in maniera integrale al sondaggio, hanno comunque fornito alcune indicazioni di carattere generale utili ai fini dello studio.

Il tasso di non risposta, pari al 17% circa, è giustificato dalle seguenti motivazioni principali: mancanza di tempo (allenamento per la gara di ultra trail "Tor des Géants", trekking) (58,6%) ed altre ragioni di varia natura (incomprensione linguistica per la nazionalità tedesca e spagnola di alcuni rispondenti, questionario troppo articolato e lungo, inutilità dell'intervista) (41,4%).

L'elaborazione delle informazioni, raccolte in sede di intervista, è stata curata dall'Institut Agricole Régional con il prezioso contributo dell'Università degli Studi di Trento che ha collaborato alla messa a punto della metodica e alla predisposizione del questionario impiegato durante l'indagine. Giulia Valentini – nell'ambito della stesura della tesi di laurea – ha partecipato attivamente alla raccolta dei dati in campo nella seconda metà del mese di luglio 2013.

3.1. Risultanze socio-demografiche ed attitudinali

L'indagine ha permesso di raccogliere alcune informazioni di carattere socio-demografico ed attitudinale del campione intervistato, di seguito sintetizzate.

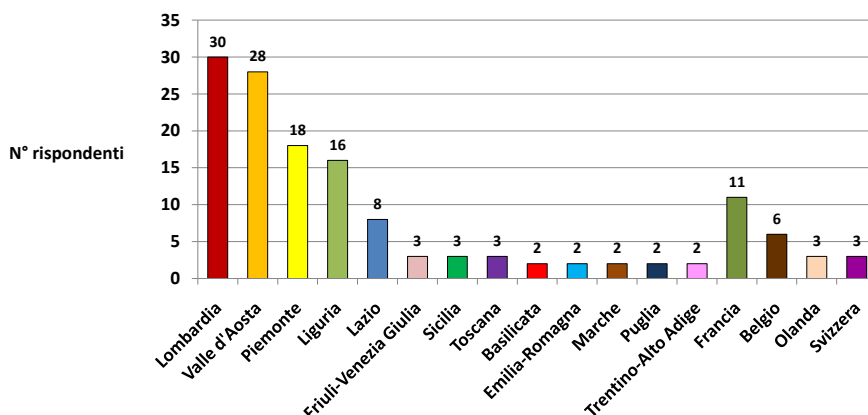
3.1.1. Regione di residenza, familiarità con la zona e peculiarità dell'escursione

I soggetti intervistati risiedono in prevalenza nelle regioni del nord Italia:

- Lombardia (21,1%);
- Valle d'Aosta (19,7%);
- Piemonte (12,7%).

La restante parte del campione indagato risiede in altre regioni italiane (30,3%) e in alcune nazioni estere (Francia, Belgio, Olanda e Svizzera) (16,2%) (grafico 3.1).

Grafico 3.1
Regione di residenza



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Per quanto riguarda la provenienza, il 78,9% dei rispondenti arriva da un luogo di villeggiatura (il 63,4% soggiorna a Rhêmes-Notre-Dame, la restante parte in paesi dell'Alta-Media Valle d'Aosta), mentre il rimanente 21,1% dall'abituale residenza.

Gli intervistati hanno dimostrato di avere una buona familiarità con la zona avendo visitato almeno una volta l'area d'indagine (68,3%); di questi il 36,1% l'ha frequentata almeno due volte nell'arco delle ultime due stagioni estive 2012-2013.

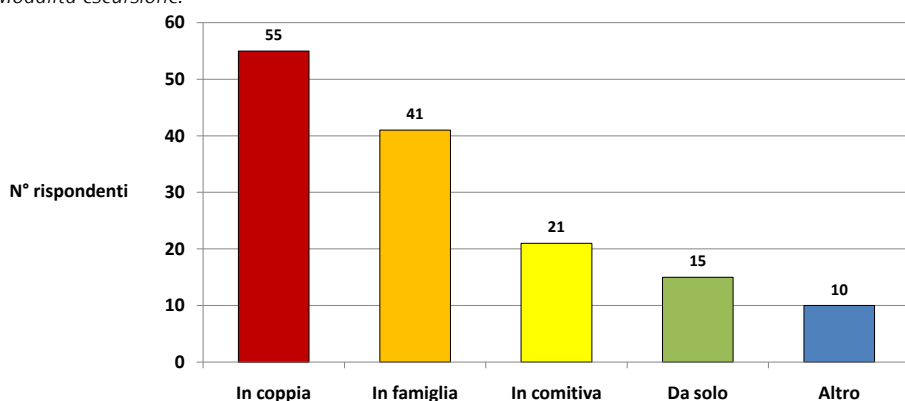
L'escursione presso l'alpeggio di Entrelor è avvenuta prevalentemente in coppia (38,7%) o in famiglia (28,9%) (grafico 3.2) ed ha avuto una durata giornaliera (93,7%) o di due/tre giorni (6,3%).

Le principali motivazioni che hanno spinto i rispondenti a fare un'escursione in questa zona sono state le seguenti⁴²:

- passeggiata nel Parco Nazionale del Gran Paradiso (55,2%);
- pic-nic (12,2%);
- visita dell'alpeggio (11,0%);
- altri motivi (21,6%): alpinismo in quota, relax, scoperta di un ambiente nuovo ed incontaminato, osservare la natura e la fauna locale del Parco, traversata delle valli del Gran Paradiso, ritorno in un luogo familiare, fotografia ed altre attività organizzate (grafico 3.3).

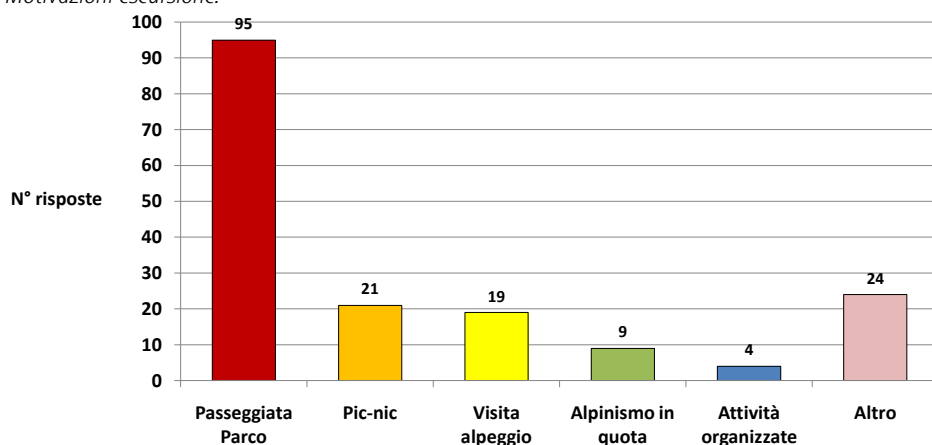
⁴² Le percentuali sono state calcolate sul totale delle risposte fornite (172); il campione intervistato poteva fornire più di una risposta.

Grafico 3.2
Modalità escursione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Grafico 3.3
Motivazioni escursione.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

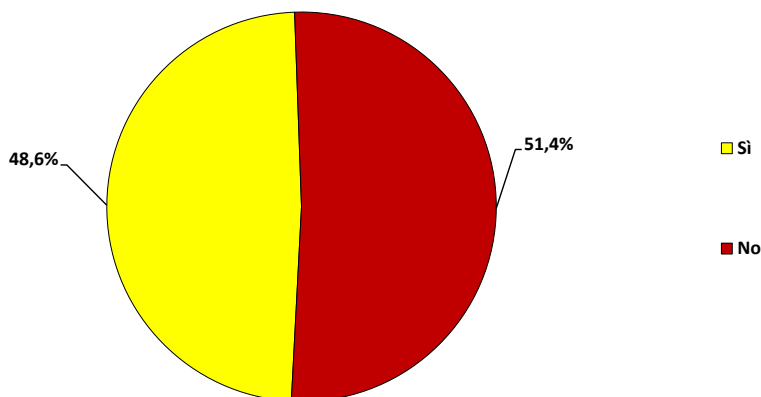
3.1.2. Percezione sui temi inerenti l'attività agropastorale e i contributi

L'indagine condotta presso l'alpeggio di Entrelor ha accertato, inoltre, la percezione del campione intervistato su alcuni temi inerenti l'attività agropastorale e, in modo particolare, ha testato la sua sensibilità in relazione alle ricadute ambientali e paesaggistiche che la stessa esercita sul territorio.

Il 59,9% dei rispondenti percepisce l'importanza dell'attività agropastorale e ha notato la presenza di pascoli ed alpeggi sul territorio comunale in esame; nel contempo, però, il 51,4% non è consapevole che la monticazione del bestiame rappresenta il metodo economicamente più conveniente per mantenere una tipologia di paesaggio aperto (grafico 3.4).

Grafico 3.4

Percezione degli effetti dell'attività agropastorale sul paesaggio.

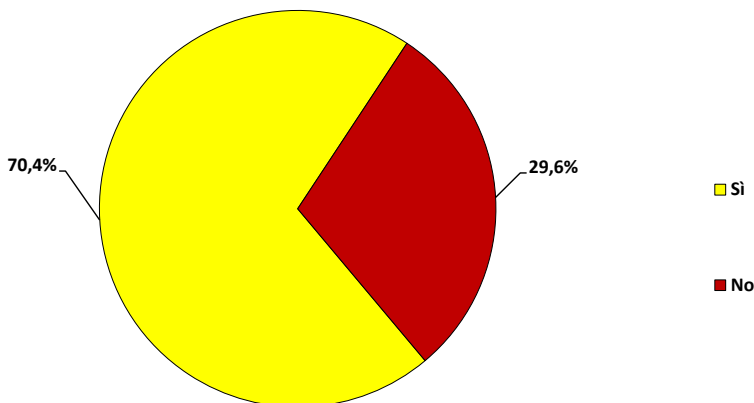


Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Il 70,4% degli intervistati, invece, è cosciente che, se il taglio dei contributi previsto dall'Unione Europea continuerà, per gli allevatori sarà sempre meno redditizio condurre il bestiame in alpeggio, a causa dei costi troppo alti (grafico 3.5).

Grafico 3.5

Percezione delle conseguenze del taglio dei contributi sulla monticazione del bestiame.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

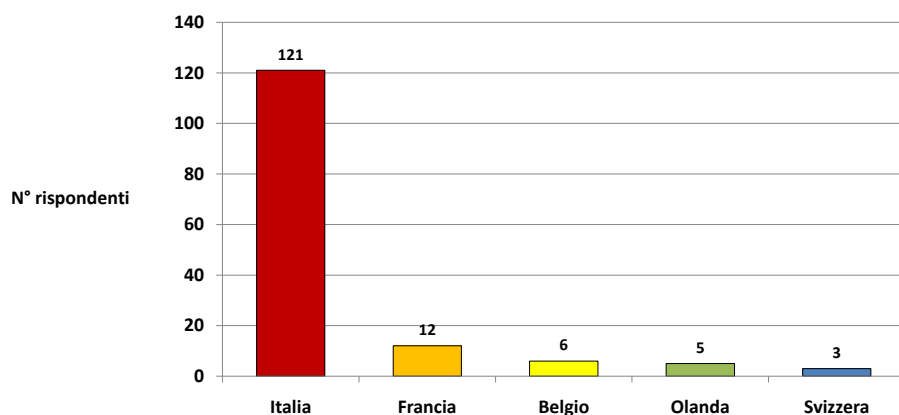
3.1.3. Altre caratteristiche socio-demografiche

Questa parte della ricerca – finalizzata a dettagliare ulteriori caratteristiche socio-demografiche del campione indagato – si riferisce, come già specificato in precedenza, a 147 intervistati in quanto 5 soggetti, pur non rispondendo in maniera integrale all'inchiesta, hanno comunque fornito alcune informazioni di carattere generale utili ai fini dello studio. La maggioranza dei rispondenti, come rappresentato dal grafico 3.6, è di nazionalità ita-

liana (82,3%), è di sesso maschile (54,4%) ed ha un'età molto variabile e compresa tra i 20 ed i 76 anni, anche se prevalentemente collocabile tra 53 e 67 anni (42,0%); l'età media del campione esaminato è di 50 anni.

Quasi la metà degli intervistati vive in coppia e non ha figli (49,0%); una parte ha un nucleo familiare costituito da 3 o 4 componenti (rispettivamente il 19,0% e 17,7%) mentre un'ulteriore frazione del campione vive da sola (8,2%). La restante parte ha una famiglia formata da più di 4 individui (6,1%).

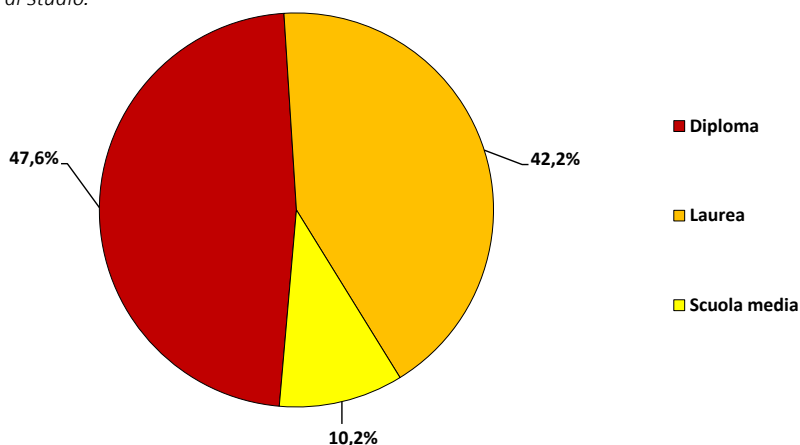
Grafico 3.6
Nazionalità.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Per quanto riguarda il titolo di studio, quasi la metà del campione indagato è in possesso di un diploma (47,6%), una buona parte è laureata (42,2%) mentre un'esigua frazione di rispondenti possiede unicamente la licenza di scuola media (10,2%) (grafico 3.7).

Grafico 3.7
Titolo di studio.

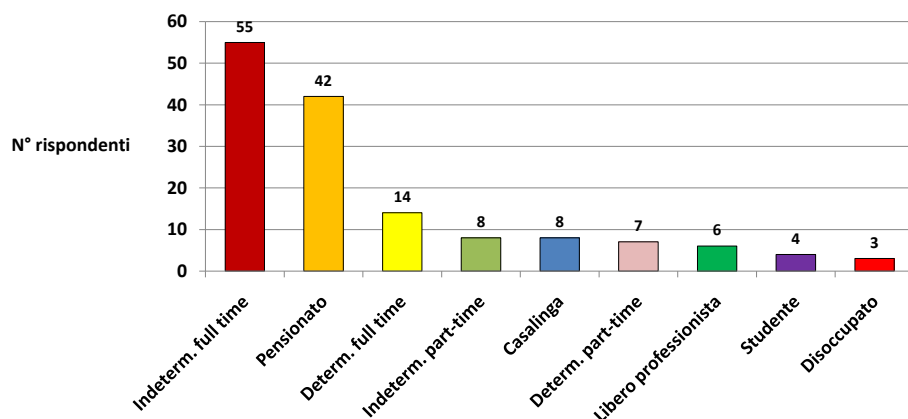


Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Dal punto di vista lavorativo, più di un terzo degli intervistati ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato a tempo pieno (37,4%), mentre una buona frazione di rispondenti è in pensione (28,6%); la restante parte del campione rientra in altre categorie, come raffigurato dal grafico 3.8.

Grafico 3.8

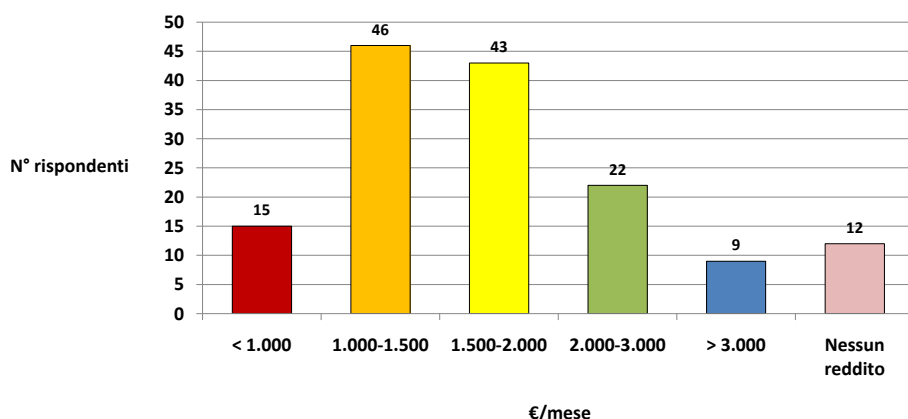
Stato lavorativo.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Grafico 3.9

Reddito netto medio mensile.



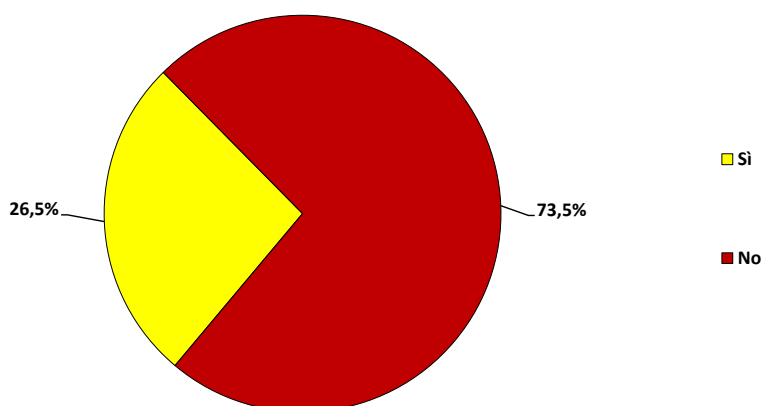
Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

La maggioranza del campione esaminato dispone di un reddito netto medio mensile collocabile in una fascia compresa tra i 1.000,00 ed i 2.000,00 euro (60,5%). Una piccola frazione di intervistati non ha reddito (8,2%) (grafico 3.9).

La ricerca, inoltre, ha appurato che soltanto il 26,5% dei rispondenti è cresciuto in un ambiente di allevatori e/o ha un nucleo familiare con qualche componente che pratica o abbia praticato l'attività zootecnica in passato (grafico 3.10).

Grafico 3.10

Appartenenza ad un ambiente di allevatori o attività praticata in famiglia.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

La maggioranza del campione intervistato (91,8%), infine, non è iscritta a associazioni ambientaliste (WWF, Legambiente, LIPU) o a gruppi ecologici locali.

3.2. Risultati socioeconomici

L'indagine condotta presso l'alpeggio di Entrelor ha permesso di acquisire anche alcuni risultati di tipo socioeconomico. In modo particolare, è stata stilata una graduatoria di preferenza dei quattro attributi individuati per l'area indagata, in funzione dell'importanza assegnata agli stessi dai rispondenti ed è stata quantificata la "disponibilità a pagare" (DAP), da parte dei fruitori, per poter godere di due differenti scenari gestionali (uno caratterizzato da un livello di gestione intermedio e il secondo da un livello gestionale alto). Sono state, altresì, esplicitate le alternative di gestione preferite e quello meno gradite tra le cinque opzioni proposte per ognuna delle sedici *choice cards* presentate e, in una seconda fase, sono state individuate le caratteristiche degli scenari proposti maggiormente considerate e quelle più ignorate durante le scelte fatte dal campione intervistato attraverso le due tipologie di questionario *stated ANA* positiva e *stated ANA* negativa.

3.2.1. Ordine di preferenza degli attributi

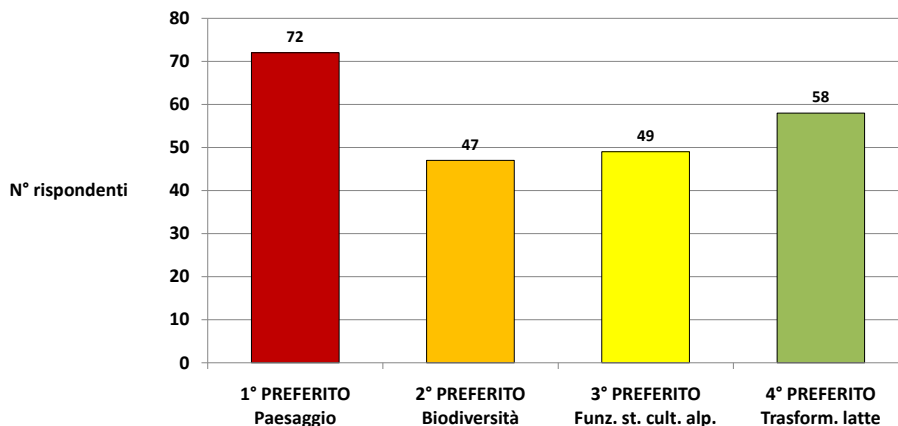
I soggetti intervistati hanno ordinato, secondo il proprio grado di preferenza e in base all'importanza assegnata, i quattro attributi considerati per l'area indagata (paesaggio, biodiversità, funzione storico-culturale dell'alpeggio e trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali) nel modo seguente:

- il **50,7%** del campione considera il **paesaggio** l'aspetto più importante attribuendogli la prima preferenza;
- il **33,1%** assegna alla **biodiversità** la seconda preferenza;
- il **34,5%** attribuisce alla **funzione storico-culturale dell'alpeggio** la terza preferenza;

- il **40,8%** dei rispondenti assegna alla **trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali** la quarta preferenza (grafico 3.11).

Grafico 3.11

Ordine di preferenza degli attributi secondo l'importanza assegnata dai rispondenti.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

3.2.2. Disponibilità a pagare (DAP)

La ricerca ha determinato la "disponibilità a pagare" (DAP), da parte dei potenziali fruitori, per poter godere di due differenti scenari: il primo caratterizzato da un livello di gestione intermedio e il secondo con i quattro attributi individuati per l'area indagata al massimo livello gestionale.

Nel primo scenario, con i quattro attributi contraddistinti da un livello di gestione intermedio⁴³, più della metà del campione intervistato è disposta a sostenere le seguenti quote individuali per mantenere un contesto di questo tipo:

- 5,00 euro (23,2%);
- 2,00 euro (19,0%);
- 3,00 euro (15,5%).

Il 9,9% dei rispondenti è orientato a pagare una somma pecuniaria al massimo di 1,00 euro, mentre il 5,6% anche pari o superiore a 10,00 euro; in modo particolare un intervistato, per supportare la causa ambientale, è propenso a versare 50,00 euro (grafico 3.12).

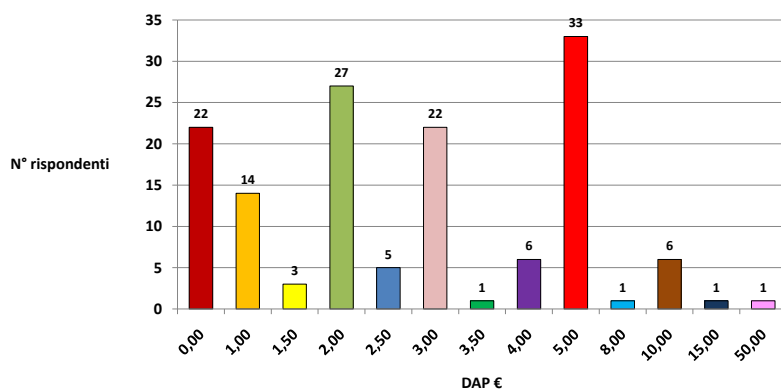
Per questa prima ipotesi è stata valutata, considerando tutti i valori espressi dal campione interpellato, una DAP media di 3,35 euro⁴⁴.

⁴³ Paesaggio abbastanza curato, biodiversità media, fabbricati dell'alpeggio non aperti al pubblico e trasformazione del latte realizzata in fondovalle.

⁴⁴ Media ponderata sul totale di 142 osservazioni.

Grafico 3.12

"Disponibilità a pagare" per uno scenario di gestione intermedio.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

In controtendenza, il 15,5% del campione indagato non è disposto a sborsare del denaro e di questo il 41% circa (9 pp.) preferirebbe, piuttosto, l'abbandono del pascolo.

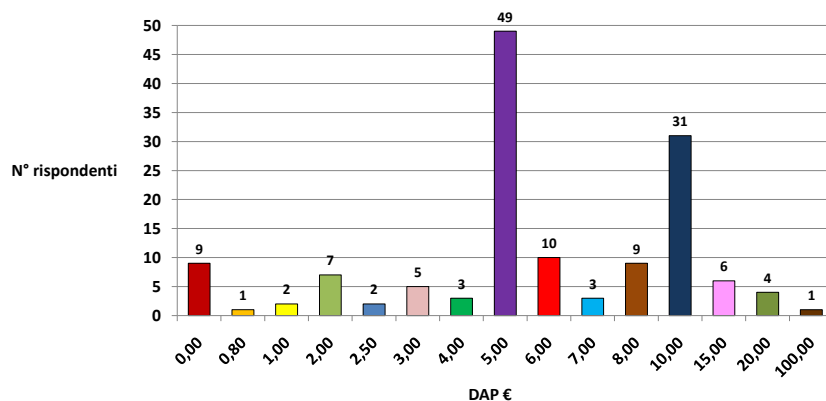
Nel secondo scenario di gestione contemplato, con i quattro attributi considerati caratterizzati da un alto livello di gestione⁴⁵, oltre il 60% degli intervistati è indirizzato a pagare le seguenti quote pro capite per beneficiare di un simile contesto:

- 5,00 euro (34,5%);
- 10,00 euro (21,8%);
- 6,00 euro (7,0%).

Il 29,6% del campione è disposto a versare una somma pecuniaria anche pari o superiore a 10,00 euro; nello specifico un intervistato, per poter godere di uno scenario al massimo livello di gestione, verserebbe 100,00 euro (grafico 3.13).

Grafico 3.13

"Disponibilità a pagare" per uno scenario di gestione alto.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

⁴⁵ Paesaggio molto curato, biodiversità alta, fabbricati dell'alpeggio aperti al pubblico e trasformazione del latte realizzata in alpeggio.

Nel complesso, per questa seconda ipotesi, è stata valutata una DAP media di 7,25 euro⁴⁶. In controtendenza, circa il 6,3% dei rispondenti non è favorevole al versamento di un ticket per beneficiare di una risorsa naturale e di questo la maggioranza (77,8%; 7 pp.) preferirebbe l'assenza di gestione e l'abbandono del pascolo all'esborso di una quota di denaro.

In questo secondo scenario si assiste ad una maggiore "disponibilità a pagare", intesa sia come numero di soggetti orientati a versare una somma pecuniaria, sia in termini di ammontare della stessa. Si deduce, pertanto, che gli intervistati – per passare da un contesto caratterizzato dai quattro attributi gestiti in maniera intermedia ad uno che prevede il massimo livello gestionale – sono disposti a sostenere una spesa individuale aggiuntiva pari mediamente a 3,90 euro.

3.2.3. Analisi delle choice cards

Il questionario somministrato a turisti e valligiani di passaggio, come già illustrato al paragrafo 2.3.2, propone una sezione con sedici differenti scenari (*choice cards* o *choice sets*) ognuno dei quali è costituito da quattro diverse alternative di gestione più una quinta opzione che contempla l'abbandono delle superfici pascolive.

Le prime quattro alternative – nelle quali ogni attributo caratteristico del bene preso in esame (paesaggio, biodiversità, funzione storico-culturale dell'alpeggio e trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali) è stato combinato a un differente livello di gestione (alto e medio) – sono state correlate ad un ipotetico costo in euro; il quinto scenario, che prevede l'assenza di gestione e quindi l'abbandono del pascolo, non è stato associato a nessun costo.

Al campione intervistato, per ogni *choice card* del questionario, è stato chiesto di indicare, tra quelle proposte, le alternative di gestione preferite e quelle più sgradite.

Analizzando i risultati emerge che, nella scelta della tipologia di gestione preferita, i rispondenti hanno assegnato ai quattro attributi considerati nella ricerca la seguente importanza⁴⁷ (grafico 3.14):

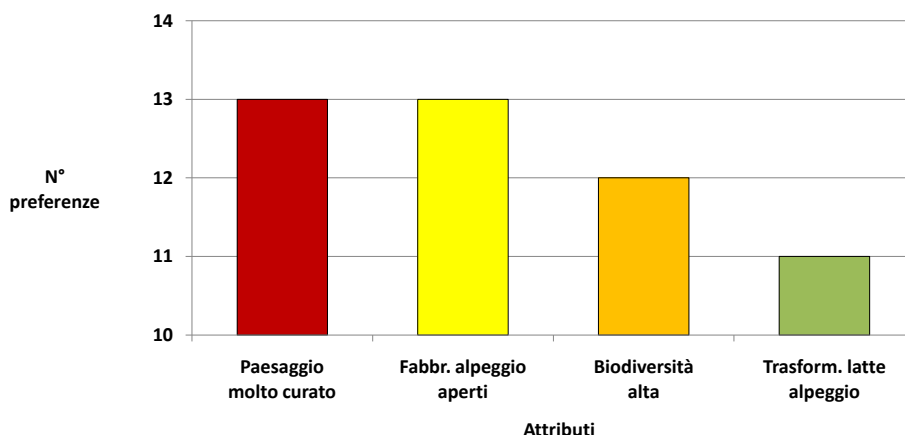
- paesaggio (molto curato): attributo scelto 13 volte su 16 cards;
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (fabbricati aperti e visitabili al pubblico): attributo scelto 13 volte su 16 cards;
- biodiversità (alta): attributo scelto 12 volte su 16 cards;
- trasformazione del latte (in alpeggio) e sue proprietà nutrizionali: attributo scelto 11 volte su 16 cards.

⁴⁶ Media ponderata sul totale di 142 osservazioni.

⁴⁷ Numero di volte che gli attributi sono presenti al massimo livello di gestione, nell'alternativa scelta come preferita, sul totale delle sedici choice cards.

Grafico 3.14

Importanza assegnata ai quattro attributi nella scelta dell'alternativa di gestione preferita (sul totale delle sedici choice cards).



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

Di seguito, per le prime tre alternative preferite, sono dettagliati in ordine d'importanza i primi due scenari di gestione scelti dai rispondenti sul totale delle sedici choice cards presentate (grafico 3.15).

La **prima alternativa preferita** si indirizza, in maniera prevalente, sui due seguenti scenari di gestione⁴⁸:

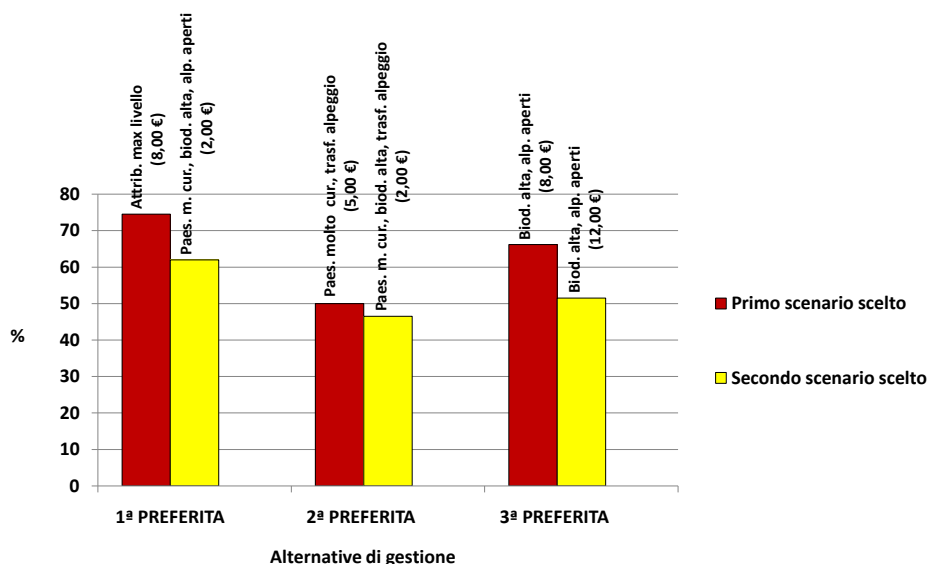
- **quattro attributi gestiti al massimo livello**: contesto correlato ad una DAP di 8,00 euro (scelto dal 74,6% nella card 10 e dal 63,4% nella card 5);
- **paesaggio molto curato, biodiversità alta, fabbricati dell'alpeggio visitabili e trasformazione del latte in fondovalle**: contesto correlato ad una DAP di 2,00 euro (scelto dal 62,0% nella card 13).

La **seconda alternativa preferita** si orienta, in modo prioritario, sui due seguenti scenari di gestione:

- **paesaggio molto curato, trasformazione del latte in alpeggio**, biodiversità media e fabbricati dell'alpeggio non visitabili: contesto correlato ad una DAP di 5,00 euro (scelto dal 50,0% nella card 5);
- **paesaggio molto curato, biodiversità alta, trasformazione del latte in alpeggio** e fabbricati dell'alpeggio non visitabili: contesto correlato ad una DAP di 2,00 euro (scelto dal 46,5% nella card 9).

⁴⁸ Gli attributi gestiti al massimo livello sono evidenziati in neretto.

Grafico 3.15
Alternative di gestione preferite.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

La **terza alternativa preferita** propende per la scelta principalmente dei due seguenti scenari di gestione:

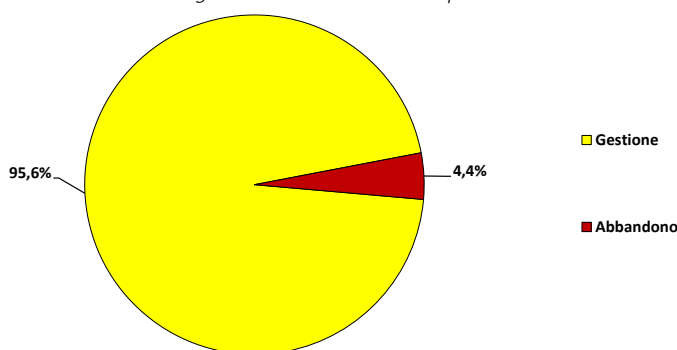
- **biodiversità alta, fabbricati dell'alpeggio visitabili**, paesaggio abbastanza curato e trasformazione del latte in fondovalle: contesto correlato ad una DAP di 8,00 euro (scelto dal 66,2% nella card 7);
- **biodiversità alta, fabbricati dell'alpeggio visitabili**, paesaggio abbastanza curato e trasformazione del latte in fondovalle: scenario correlato ad una DAP di 12,00 euro (scelto dal 51,4% nella card 9).

È altresì interessante rimarcare che una frazione del campione intervistato sarebbe propensa a sostenere una spesa massima individuale di 12,00 euro per disporre dei quattro attributi considerati nella ricerca al massimo livello di gestione (45,1% nella card 16 e 39,4% nella card 6).

Il quinto scenario alternativo che prevede l'assenza di gestione, ossia l'**abbandono del pascolo** – al quale è stato correlato un costo pari a 0,00 euro – è risultato sempre, in tutte le *choice cards* presentate, quello più sgradito dalla maggioranza degli intervistati (89,4-93,7%).

Il 4,2-5,6% dei rispondenti (4,4% in media), invece, sceglie come alternativa preferita, tra quelle proposte, l'abbandono delle superfici pascolive ma, verosimilmente, più come risposta di protesta all'ipotetica introduzione di un ticket d'ingresso all'area oggetto di studio (grafico 3.16).

Grafico 3.16
Scelta tra l'alternativa di gestione e l'abbandono del pascolo.

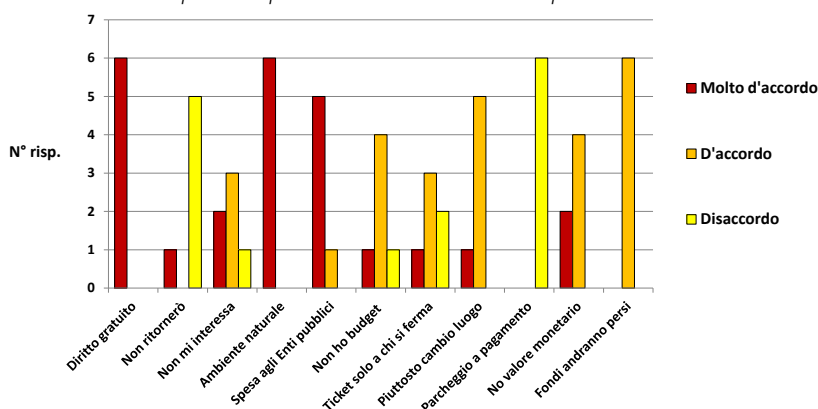


Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

La ricerca ha quindi analizzato più nel dettaglio le risposte di quella parte di soggetti (4,2% dei rispondenti) che ha optato sempre, in tutte le sedici *choice cards*, per l'assenza di gestione. La totalità di questo campione ha motivato la scelta di abbandono del pascolo rimarcando che la fruizione delle risorse ambientali, ruotanti intorno all'alpeggio, sia un diritto gratuito del cittadino e pertanto non sia corretto imporre una quota pecuniaria per poterne beneficiare. Questa frazione di intervistati, che ha manifestato un'avversione ad attribuire un valore monetario ad una risorsa naturale di uso comune, preferisce godere di un ambiente il più naturale e selvaggio possibile, senza interventi gestionali di alcun tipo. La maggioranza, inoltre, ritiene che i costi per la salvaguardia del territorio, in senso assoluto, e dell'alpeggio, nello specifico, non dovrebbero essere a carico della collettività bensì dell'Amministrazione pubblica.

La totalità di questo campione, infine, ritiene che il denaro raccolto, tramite l'ipotetica introduzione di un ticket d'ingresso all'area in oggetto, non sarà effettivamente speso per finanziare l'alpeggio e le attività degli agricoltori e, piuttosto che sostenere un esborso monetario di questo tipo, cambierebbe il luogo di villeggiatura (grafico 3.17).

Grafico 3.17
Motivazioni fornite dai rispondenti per la scelta di abbandono del pascolo.



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.



Tramuto valdostano "tsa"

3.2.4. *L'attribute non attendance (ANA)*

Un presupposto di un'indagine socioeconomica di tipo statistico è che tutti gli attributi – individuati come caratteristici per l'area indagata – siano considerati, in una certa misura, dai rispondenti quando compiono una scelta. Il ricercatore, in questo modo, può raccogliere il maggior numero di informazioni possibili. Questa situazione ideale, però, non sempre si verifica; i soggetti intervistati, infatti, nella maggioranza dei casi di studio, raramente valutano tutte le voci presentate, considerando le une indipendenti dalle altre: alcuni individui mostrano un vero e proprio disinteresse per lo stato di un attributo, mentre sono influenzati nelle loro scelte da altre caratteristiche (*Balcombe et al.*, 2012). Gli attributi sono aspetti difficili da gestire poiché al rispondente è richiesto un dispendio cognitivo per acquisire ed elaborare le informazioni fornite dall'intervistatore. L'*attribute non attendance* (ANA) identifica proprio la situazione in cui un attributo di un'alternativa di gestione influenza le scelte di un sottoinsieme di individui (*Collins*, 2012). Questo fenomeno si presenta frequentemente durante questo tipo di valutazioni e può influenzare notevolmente i risultati e la quantificazione della "disponibilità a pagare".

Per compiere un'analisi più corretta ed osservare quali attributi sono stati considerati o meno dai rispondenti, pertanto, sono state inserite nel questionario delle domande specifiche secondo il metodo di *stated ANA* di seguito descritto.

Le interviste – come già esposto in precedenza (cfr. 2.3.2) – sono state condotte individualmente proponendo a turisti e valligiani di passaggio, in maniera alternata, due versioni differenti del questionario: *stated ANA* positiva e *stated ANA* negativa. La prima tipologia ha permesso di individuare gli attributi che il campione intervistato ha considerato durante la scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite tra gli scenari presentati in ognuna delle sedici *choice cards*, mentre nella seconda variante quali sono le caratteristiche che ha ignorato. Il primo modello di questionario è stato proposto al 48,6% del campione, il secondo al 51,4% degli intervistati. Le domande, alle quali

i rispondenti hanno potuto fornire più di una risposta, hanno permesso di catturare la *serial ANA*, ossia la non considerazione di uno o più attributi durante tutte le scelte effettuate (Hensher et al., 2005; Rose et al., 2005).

Nei paragrafi successivi sono presentati i principali risultati acquisiti attraverso la somministrazione delle due varianti di questionario.

3.2.4.1. *Attributi considerati (stated ANA positiva)*

La prima tipologia di questionario, somministrata ad un campione di 69 soggetti, ha individuato gli attributi (incluso l'elemento "costo"), caratterizzanti gli scenari proposti, che gli intervistati hanno considerato maggiormente durante la scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite tra gli scenari di gestione presi in esame.

L'elaborazione dei dati raccolti evidenzia che il 42,0% di questa frazione di rispondenti ha valutato soltanto 2 attributi dei 5 proposti; l'importanza attribuita alle cinque caratteristiche considerate – sul totale delle risposte fornite⁴⁹ – è stata, in ordine decrescente, la seguente:

- paesaggio (31,0%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (24,2%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (17,2%);
- biodiversità (13,8%);
- costo (13,8%).

Il 20,3% degli intervistati, ai quali è stato proposto questo modello di questionario, invece, ha considerato 3 attributi; in questo caso l'importanza attribuita alle diverse voci, sul totale delle risposte fornite⁵⁰, è stata la seguente:

- costo (28,6%);
- paesaggio (28,6%);
- biodiversità (16,7%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (14,2%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (11,9%).

Il 17,4% dei rispondenti ha considerato contemporaneamente tutti i 5 attributi costituenti gli scenari di gestione presentati.

L'11,6%, al contrario, ha valutato soltanto 1 attributo, specialmente la voce costo (62,5% di questo campione).

L'8,7%, infine – durante la scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite – ha preso in esame 4 attributi. In questo caso l'importanza attribuita alle cinque

49 Gli intervistati potevano dare più di una risposta. In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 58.

50 In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 42.

caratteristiche considerate – sul totale delle risposte fornite⁵¹ – è stata, in ordine decrescente, la seguente:

- biodiversità (25,0%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (25,0%);
- paesaggio (20,8%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (20,8%);
- costo (8,4%).

Di seguito sono descritti, in una visione complessiva, i risultati più interessanti emersi da questa parte di indagine.

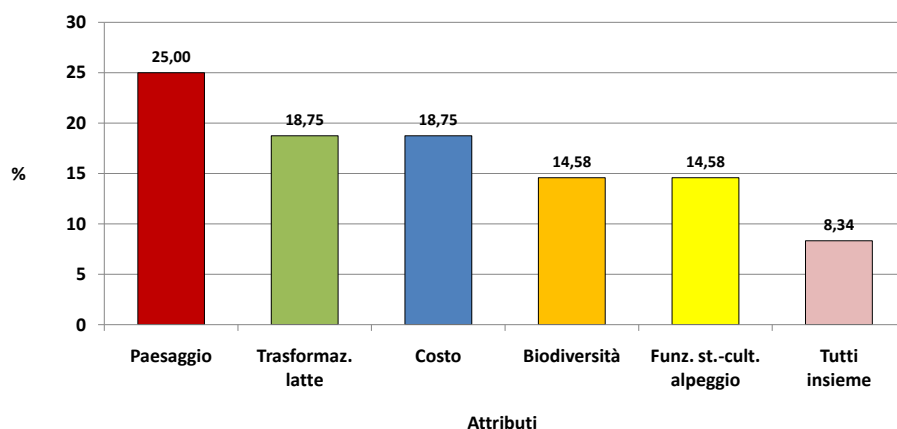
Il 7,2% del campione – sondato attraverso questa prima tipologia di questionario – nella scelta delle alternative di gestione ipotizzate, ha valutato esclusivamente la voce costo, escludendo i 4 attributi restanti; al contrario il 43,5% non ha considerato questo attributo durante le valutazioni.

Gli intervistati, globalmente, hanno assegnato ai diversi attributi previsti in questa ricerca la seguente importanza⁵²:

- paesaggio: considerato 36 volte;
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali: considerata 27 volte;
- costo: considerato 27 volte;
- biodiversità: considerata 21 volte;
- funzione storico-culturale dell'alpeggio: considerata 21 volte;
- tutti 5 gli attributi considerati contemporaneamente: 12 volte (grafico 3.18).

Grafico 3.18

Ripartizione (%) del numero di volte in cui gli attributi sono stati considerati sul totale delle scelte effettuate (stated ANA positiva).



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

51 In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 24.

52 Le valutazioni sono riferite sul totale di 144 risposte (i rispondenti potevano dare più di una risposta).

L'analisi evidenzia che il paesaggio – nella scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite tra gli scenari proposti – risulta la caratteristica a cui è stata attribuita maggiore importanza da parte dei rispondenti, seguita dalle voci trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali, costo, biodiversità e funzione storico-culturale dell'alpeggio.

3.2.4.2. *Attributi ignorati (stated ANA negativa)*

L'indagine attuata impiegando la seconda variante di questionario, somministrata a 73 soggetti, ha definito gli attributi, identificati per l'area indagata, che il campione intervistato non ha considerato nella scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite tra gli scenari di gestione proposti.

Il 34,2% di questa frazione di rispondenti ha ignorato soltanto un attributo, secondo il seguente ordine d'importanza:

- costo (44,0%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (28,0%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (20,0%);
- paesaggio (4,0%);
- biodiversità (4,0%).

La voce costo, inoltre, per il 15,1% degli intervistati con questa seconda tipologia di questionario rappresenta l'unico aspetto che non è stato considerato durante le valutazioni.

Al contrario il 27,4% del campione non ha tralasciato nessuna caratteristica e, pertanto, durante le scelte ha valutato tutti gli aspetti caratterizzanti le alternative di gestione proposte.



Alpeggio di Entrelor



La ricchezza floristica del pascolo di alta montagna

Il 21,9% dei rispondenti non ha considerato 2 attributi dei 5 proposti; in questo caso quelli maggiormente ignorati – sul totale delle risposte fornite⁵³ – sono stati, in ordine decrescente, i seguenti:

- funzione storico-culturale dell'alpeggio (37,4%);
- costo (21,9%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (21,9%);
- paesaggio (9,4%);
- biodiversità (9,4%).

Il 12,3% degli intervistati non ha considerato 3 attributi, le caratteristiche maggiormente ignorate, sul totale delle risposte fornite da questo campione⁵⁴, sono state le seguenti:

- costo (25,9%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (25,9%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (22,3%);
- biodiversità (14,8%);
- paesaggio (11,1%).

⁵³ Gli intervistati potevano dare più di una risposta. In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 32.

⁵⁴ In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 27.

Il 4,1% dei rispondenti, durante le valutazioni, non ha preso in esame 4 attributi; in questo caso gli aspetti maggiormente ignorati, sul totale delle risposte fornite⁵⁵, sono stati in ordine decrescente i seguenti:

- biodiversità (25,0%);
- funzione storico-culturale dell'alpeggio (25,0%);
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali (25,0%);
- paesaggio (16,67%);
- costo (8,33%).

Nei paragrafi seguenti sono presentati, in una visione d'insieme, i risultati più interessanti emersi in questa parte della ricerca.



Carro di mungitura semovente progettato dallo IAR

⁵⁵ In questa frazione di campione le risposte fornite sono state in totale 12.



Fabbricati e pascoli all'alpeggio di Entrelor

Complessivamente il 35,6% del campione – intervistato con questa seconda tipologia di questionario – nella scelta delle alternative di gestione presentate, ha ignorato la voce costo.

Gli intervistati non hanno considerato i diversi attributi, previsti in questa ricerca, secondo la seguente frequenza⁵⁶:

- costo: ignorato 26 volte;
- funzione storico-culturale dell'alpeggio: ignorata 26 volte.
- trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali: ignorata 24 volte;
- biodiversità: ignorata 11 volte;
- paesaggio: ignorato 9 volte.

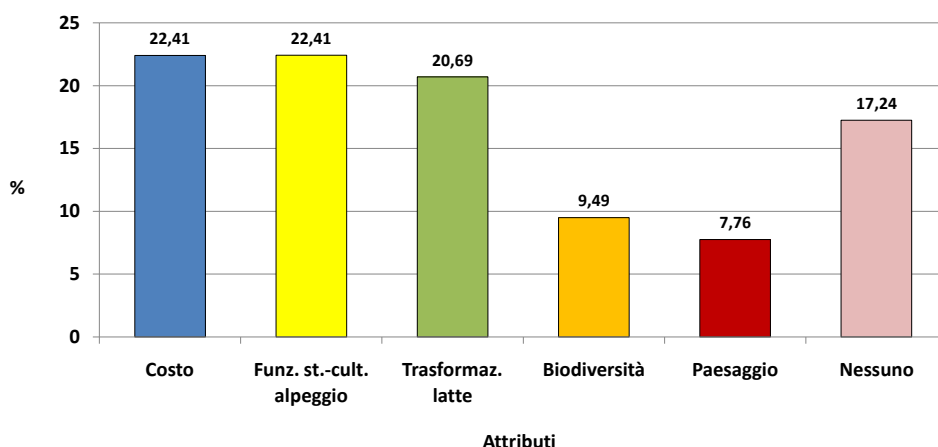
Al contrario, una parte del campione esaminato (20 soggetti) non ha ignorato nessuno dei 5 aspetti caratterizzanti gli scenari di gestione proposti (grafico 3.19).

La ricerca, in ultima analisi, evidenzia che le caratteristiche più ignorate dai rispondenti, nella scelta delle alternative gestionali preferite e di quelle più sgradite, sono state il costo, la funzione storico-culturale dell'alpeggio e la trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali; gli aspetti meno trascurati, invece, sono risultati il paesaggio e la biodiversità.

⁵⁶ Le valutazioni sono riferite sul totale di 116 risposte (i rispondenti potevano fornire più di una risposta).

Grafico 3.19

Ripartizione (%) del numero di volte in cui gli attributi sono stati ignorati sul totale delle scelte effettuate (stated ANA negativa).



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

3.2.5. Confronto dei risultati principali

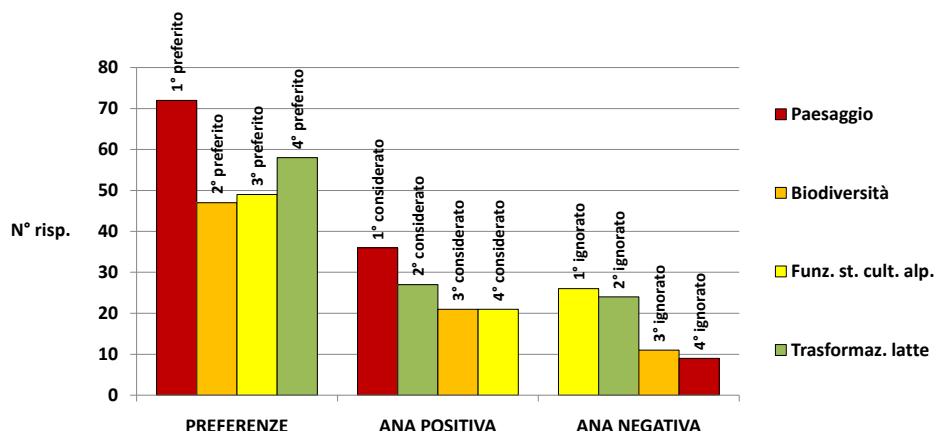
La ricerca ha comparato i principali risultati concernenti l'*attribute non attendance* (ANA) con quelli relativi alla parte del questionario in cui si domandava ai rispondenti di ordinare, secondo il proprio grado di preferenza e in base all'importanza assegnata, le quattro caratteristiche considerate per l'area indagata⁵⁷, i cui dettagli sono già stati presentati al paragrafo 3.2.1. Il raffronto ha escluso la voce costo in quanto non è stata prevista nella sezione del sondaggio in cui gli intervistati dovevano assegnare un ordine di preferenza agli attributi caratterizzanti gli scenari di gestione.

Come si può constatare dal grafico 3.20, che mette a confronto queste grandezze, il paesaggio rappresenta l'attributo che assume, in maniera molto coerente, la maggiore importanza: risulta, infatti, l'aspetto preferito nell'ordine di preferenze espresse dai rispondenti, quello più considerato nei questionari *stated ANA* positiva e quello meno ignorato nei questionari *stated ANA* negativa. In seconda posizione, nell'ordine delle preferenze assegnate dagli intervistati, si colloca la biodiversità che, dopo il paesaggio, risulta tra gli attributi meno ignorati anche se si pone soltanto al terzo posto tra quelli più considerati nei questionari *stated ANA* positiva.

⁵⁷ Paesaggio, biodiversità, funzione storico-culturale dell'alpeggio e trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali.

Grafico 3.20

Raffronto tra l'ordine di preferenze assegnato ai quattro attributi della ricerca e i risultati dei questionari attribuite non attendance (*stated ANA positiva e stated ANA negativa*).



Fonte: nostre elaborazioni su dati direttamente rilevati.

La funzione storico-culturale dell'alpeggio, in contrapposizione, risulta l'attributo a cui è stata attribuita meno importanza: si colloca, coerentemente, in penultima posizione tra le preferenze assegnate dai rispondenti, è quello meno considerato nei questionari *stated ANA positiva* e quello maggiormente ignorato nei questionari *stated ANA negativa*.

La ricerca, infine, evidenzia che la trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali assume un valore secondario essendo un aspetto collocato dai rispondenti in ultima posizione nell'ordine delle preferenze personali assegnate ai quattro attributi considerati e risultando il secondo aspetto più ignorato nei questionari *stated ANA negativa* (sebbene sia posizionato in maniera discordante tra le voci maggiormente considerate nei sondaggi *stated ANA positiva*).

L'apparente discordanza che, talvolta, emerge dal confronto di alcuni risultati potrebbe essere in parte dovuta al tentativo da parte dei rispondenti di limitare lo sforzo cognitivo, visto il considerevole numero di choice cards presentate, tramite l'adozione di un comportamento strategico (Collins, 2012). Questa condizione, oltretutto, risulterebbe coerente con la manifestata perplessità, da parte di una frazione di intervistati, circa la lunghezza nei tempi di compilazione del questionario e il notevole impegno richiesto per assolvere a questo compito.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il progetto "Valore paesaggistico dell'agricoltura di montagna" si inserisce in un contesto produttivo locale caratterizzato da un'attività zootecnica le cui produzioni principali, latte e carne, rappresentano la parte prevalente del valore della Produzione Lorda Vendibile del comparto agricolo regionale. Lo studio – sviluppato dall'Unità semplice di ricerca di Economia Agraria dell'Institut Agricole Régional (IAR) di Aosta durante le stagioni estive 2012-2013 – ha analizzato le molteplici funzioni, il ruolo e il valore delle attività agropastorali dell'alpeggio sperimentale di Entrelor, in Valle d'Aosta, presso cui è stata realizzata l'indagine socioeconomica.

Le motivazioni che hanno indotto a sviluppare una ricerca di questo tipo sono innanzitutto correlate all'attuale orientamento della politica agraria regionale che ha adottato una distribuzione dei contributi più attenta rispetto al passato con prospettive di un'ulteriore riduzione degli stessi anche per le aziende agricole che operano in condizioni svantaggiate. Questa condizione lascia presagire che, in futuro, la monticazione del bestiame dalle zone di fondovalle all'alpeggio sarà sempre meno redditizia a causa dei costi particolarmente onerosi. Lo studio, in modo particolare, intende valorizzare i molteplici benefici ambientali generati dal pascolo di alta montagna traducibili nella conservazione del paesaggio, di un buon livello di biodiversità, nella protezione del territorio dai rischi idrogeologici, nella stabilizzazione del manto nevoso, nel mantenimento di processi ecologici, senza dimenticare gli aspetti legati al ruolo storico-culturale della pastorizia alpina quale testimonianza visibile dell'uso e della gestione collettiva delle superfici pascolive e dei metodi di produzione casearia tradizionale. La valutazione economica dei beni naturali risulta importante in quanto permette di capire come e quanto lo sviluppo socioeconomico sia utile al benessere collettivo e consente di pianificare azioni mirate al miglioramento del territorio e con ricadute positive anche dal punto di vista turistico.

La ricerca, in quest'ottica, ha testato la sensibilità dei rispondenti su alcune tematiche inerenti l'agricoltura di montagna e – attraverso un apposito questionario somministrato in forma di intervista individuale diretta e anonima – ha valutato il presumibile valore economico dei servizi apportati da un bene ambientale multifunzionale, qual è il pascolo di alta montagna, mediante la quantificazione della "disponibilità a pagare" (DAP) da parte dei potenziali fruitori.

La risorsa ambientale, oggetto di studio, è stata scomposta in una serie di attributi (paesaggio, biodiversità, funzione storico-culturale dell'alpeggio, trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali) così come prevede la metodica di valutazione economica multi-attributo *choice experiment* (CE) che permette di valutare in maniera completa un bene naturale, non di mercato, attraverso le caratteristiche che esso possiede e le preferenze espresse dagli in-



Bovine di razza Pezzata Rossa Valdostana al pascolo di Entrelor

dividui intervistati per gli aspetti considerati. Questa metodologia è incentrata sull'ipotesi di regolare l'accesso che conduce all'alpeggio di Entrelor mediante il pagamento di un ticket d'ingresso, riservato esclusivamente agli adulti, da intendersi come contributo del privato cittadino (quale beneficiario principale dei benefici, detti anche "esternalità positive", generati dall'agricoltura di montagna) – alternativo/integrativo ai fondi pubblici già stanziati in campo agricolo – per sostenere la transumanza del bestiame in quota e, più in generale, per mantenere l'attività degli allevatori in alpeggio e preservare la fruibilità di questi beni collettivi per le generazioni future. L'indagine, inoltre, intende incentivare la promozione di varie attività mirate a valorizzare i servizi ambientali e a diversificare l'attività agricola, per assicurare un congruo sostentamento alle aziende agricole. I risultati acquisiti con l'elaborazione dei dati raccolti, si possono ritenere coerenti e realistici in quanto buona parte dei rispondenti conosce la zona indagata.

L'inchiesta – realizzata durante l'estate 2013 presso l'alpeggio di Entrelor – ha raccolto complessivamente 171 interviste, ma soltanto l'83% di queste sono state considerate esaustive per l'analisi socioeconomica dell'area. Il campione intervistato è prevalentemente di nazionalità italiana, oltre il 53% risiede al nord-ovest, ha un'età media di 50 anni, un livello d'istruzione medio-alto e più di un terzo ha un contratto di lavoro a tempo indeterminato full-time. Quasi la metà dei rispondenti non ha figli e una buona parte è arrivata in zona in coppia in modo particolare per fare una passeggiata giornaliera nel Parco Nazionale del Gran Paradiso. Il 73% degli intervistati dichiara di non essere cresciuto in un ambiente di allevatori e/o di non avere nel proprio nucleo familiare nessun componente che pratica o abbia praticato l'attività zootecnica in passato.

Il 60% circa del campione indagato, grazie ad una buona familiarità con il paesaggio caratteristico dell'arco alpino, percepisce gli effetti positivi generati dall'attività pastorale sul territorio comunale. Al tempo stesso, però, più della metà degli interpellati non è consapevole che condurre il bestiame in alpeggio sia il metodo economicamente più conveniente per mantenere una tipologia di paesaggio aperto. La maggioranza dei rispondenti, d'altro canto, è cosciente che – se il taglio dei contributi previsto dall'Unione Europea continuerà – per gli allevatori sarà sempre meno redditizio monticare il bestiame a causa dei costi troppo alti.

L'indagine evidenzia che più del 50% del campione attribuisce al paesaggio la maggiore importanza indicandolo come attributo preferito, seguito dalla biodiversità scelta come secondo aspetto prediletto da un terzo dei rispondenti. Coerentemente, anche i risultati acquisiti attraverso le due tipologie di questionari proposte, *stated ANA* positiva e *stated ANA* negativa – che hanno individuato, rispettivamente, gli attributi, identificati per l'area indagata, che sono stati considerati e quelli che sono stati ignorati durante la scelta delle alternative di gestione preferite e di quelle più sgradite tra gli scenari gestionali proposti – mettono in luce che il paesaggio rappresenta l'aspetto da un canto più considerato e d'altro canto meno ignorato dagli intervistati. All'attributo costo, al contrario, è stata attribuita poca importanza e risulta la voce maggiormente ignorata dai rispondenti – così come già avvenuto in studi simili condotti in altri contesti⁵⁸ – insieme agli attributi funzione storico-culturale dell'alpeggio e trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali

58 Campbell et al. (2011); Carlsson et al. (2010); Hensher et al. (2012a); Rose et al. (2005); Scarpa et al. (2009).



Vacche di razza Valdostana al pascolo

collocati rispettivamente in penultima e ultima posizione tra le preferenze assegnate dal campione indagato.

L'analisi dei risultati relativi alla valutazione della "disponibilità a pagare" (DAP), riferita a due differenti scenari – il primo caratterizzato da un livello gestionale intermedio e il secondo da un livello alto – indica che quasi un quarto degli intervistati sarebbe propenso a versare una quota pecuniaria individuale di 5,00 euro per avere i quattro attributi, considerati in questo studio, ad un livello di gestione intermedio, mentre più di un terzo degli stessi sosterebbe la stessa cifra per disporre di questi aspetti al massimo livello gestionale. Nel complesso per i due scenari ipotizzati è stata valutata una DAP media rispettivamente di 3,35 euro e di 7,25 euro; si deduce, pertanto, che i rispondenti, per passare da un contesto caratterizzato da un livello di gestione intermedio ad uno massimo, sarebbero disposti a spendere mediamente 3,90 euro in più.

La ricerca rivela che esiste un legame diretto tra il paesaggio e il marketing: nella scelta della tipologia di gestione preferita, tra le cinque alternative proposte in ognuna delle sedici *choice cards* del questionario, infatti, gli intervistati hanno attribuito la maggiore importanza ad un paesaggio molto curato e ad un alpeggio visitabile e aperto al pubblico. Per disporre dei quattro attributi considerati nello studio al massimo livello di gestione, inoltre, più della metà del campione esaminato sarebbe disposta a versare una quota individuale di 8,00 euro, mentre il 40-45% sosterebbe una spesa pro capite anche di 12,00 euro. Da un'analisi più approfondita dei risultati è interessante evidenziare che la DAP non è direttamente correlata alla fascia reddituale dei rispondenti.

La quasi totalità degli intervistati, inoltre, è contraria all'assenza di gestione del territorio e quindi all'abbandono delle superfici pascolive. Le risposte di coloro che, invece, hanno sempre dichiarato di preferire questa alternativa si possono ritenere di protesta per il disappunto dimostrato all'ipotetica introduzione di un ticket per accedere all'area in questione.

Una possibile linea di gestione per l'alpeggio di Entrelor, sulla base delle risultanze dello studio, potrebbe essere la seguente: il paesaggio – attributo a cui è stata assegnata la maggiore importanza – va mantenuto ben curato, così come risulta allo stato attuale. La biodiversità che presenta già un livello medio-alto – grazie al pascolamento dei bovini gestiti con la tecnica del pascolo integrale turnato – va salvaguardata. La trasformazione del latte in formaggio, essendo un aspetto assai apprezzato dagli intervistati, deve essere mantenuta in alpeggio. La funzione storico-culturale dell'alpeggio, risultando l'aspetto a cui è stata attribuita meno importanza, andrebbe maggiormente valorizzata, ad esempio attraverso la pianificazione di alcune visite didattiche a tema guidate, valutando nel

contempo la possibilità di aprire un punto vendita per lo spaccio dei prodotti caseari direttamente in loco. Questa iniziativa, oltretutto, potrebbe favorire un incremento di passaggi nella zona e degli introiti dell'alpeggio, sostenendo così in maniera alternativa e/o integrativa l'attività degli allevatori e scongiurando, nel contempo, l'introduzione di un ticket d'ingresso all'area in oggetto.

L'agricoltura di montagna – per mantenersi economicamente competitiva – necessita anche del supporto di efficienti politiche di gestione mirate alla conservazione del territorio e delle risorse naturali, allo sviluppo di un'agricoltura sostenibile "ad alto valore ambientale", in quanto dispensatrice di servizi alla collettività, nonché al sostegno dell'attività svolta dagli allevatori.

Il futuro delle attività agropastorali – che recitano un ruolo strategico non soltanto economico, ma anche di tipo ambientale-paesaggistico attraverso la salvaguardia del territorio e la conservazione del paesaggio – si fonda su un concetto di sostenibilità incentrato sull'autosufficienza alimentare e sul turismo che intorno a queste attività si può promuovere. Le azioni concrete per mantenere vitale l'agricoltura che caratterizza i territori alpini non si indirizzeranno, pertanto, nella produzione intensiva di prodotti massificati da destinare al mercato globale a filiera lunga – in cui il produttore rimane anonimo e risulta remunerato in maniera residuale – ma andranno inserite in una logica di continua crescita e razionale sfruttamento delle risorse tipiche del territorio, con attività gestionali finalizzate alla realizzazione di prodotti di eccellenza, originali, esclusivi e di alta qualità, nel tentativo di sopravvivere alla concorrenza globale di realtà che producono a costi decisamente inferiori. Il riscatto dell'agricoltura alpina è ipotizzabile soltanto in termini di un'elevata riconoscibilità del prodotto e di una sua collocazione diretta sul mercato locale attraverso un circuito virtuoso con il settore turistico: agriturismo, prodotti differenziati e assolutamente caratterizzati in base alla zona di produzione e/o addirittura all'azienda di provenienza. Alcuni stati alpini, secondo il moderno orientamento dell'agricoltura, sono favorevoli, inoltre, all'idea di sviluppare e finanziare alcune strategie progettuali che permettano di gestire il paesaggio in maniera sostenibile affidando allo stesso agricoltore/allevatore di montagna le funzioni di "giardiniere del paesaggio" e di "fornitore di servizi" strettamente correlate alle aspettative ed esigenze della società.

Alle regioni delle zone agropastorali montane – che si differenziano tra loro per caratteristiche, esigenze, problematiche e rischi – spetterà il compito di esaminare attentamente le situazioni locali ed individuare le proprie criticità ed i punti di forza, per poter attuare gli



Pascoli in fiore presso l'alpeggio di Entrelor

strumenti e le misure più appropriate alla realtà regionale. L'equa sostenibilità economica del lavoro degli agricoltori di montagna, pertanto, potrà essere sostenuta, da un canto, attraverso finanziamenti mirati dell'amministrazione pubblica e, d'altro canto, mediante azioni specifiche di marketing che valorizzino, promuovano e garantiscano una maggiore remuneratività dei prodotti tipici, strutturando nel contempo stretti legami con il comparto turistico che beneficia direttamente e indirettamente dei molteplici servizi apportati dalle attività agropastorali e di alpeggio.

BIBLIOGRAFIA PRINCIPALE

- AA.VV. (2012) – *Il "sistema" prato-allevamento-formaggio in Trentino. Situazione e prospettive*; convegno "I prati permanenti trentini. Valore agronomico, pregio ambientale e prospettive di conservazione": 30/11/2012, San Michele all'Adige (Trento).
- BALCOMBE K., BITZIOS M. AND FRASER I. (2012) – *Using attribute importance rankings within discrete choice experiments: an application to valuing bread attributes*, contributed paper prepared for presentation at the 86th annual Conference of the agricultural economics society, University of Warwick, United Kingdom, n° 134759.
- BALMFORD A., BOND W. (2005) – *Trends in the state of nature and their implications for human well-being*. Ecology Letters, (2005) 8: 1218–1234. DOI: 10.1111/j.1461-0248.2005.00814.x.
- BASSIGNANA M. (2005) – *Politiche agricole e alpeggi*, in: Environnement – Ambiente e Territorio in Valle d'Aosta – n° 30, Aosta.
- BASSIGNANA M., BARMAZ A., TURILLE E., TURILLE G. (2009) – *Evolution of an alpine pasture following the introduction of integral grazing*, Proceedings of the 15th Meeting of the FAO-CIHEAM Sub-Network on mountain pastures, Les Diablerets (CH), pp. 129-130.
- BASSIGNANA M., CLEMENTEL F., KASAL A., PERATONER G. (2011a) – *The forage quality of meadows under different management practices in the Italian Alps*, Grassland Science in Europe 16, pp. 220-222.
- BASSIGNANA M., CURTAZ A., JOURNOT F., POGGIO L., BOVIO M. (2011b) – *The relationship between farming systems and grassland diversity in dairy farms in Valle d'Aosta, Italy*, Grassland Science in Europe 16, pp. 205-207.
- BAUMOL W. J. (1965) – *Welfare Economics and the Theory of the State*. London: Belland Sons.
- CAMPBELL D., HENSHER D.A. AND SCARPA R. (2011) – *Non-attendance to attributes in environmental choice analysis: a latent class specification*, Journal of environmental planning and management, 54 (8), pp. 1061-1076.
- CARLSSON F., KATARIA M. AND LAMPI E. (2010) – *Dealing with ignored attributes in choice experiment on valuation of sweden*, Environmental and resource economics, 47 (1), pp. 65-89.
- CLAUSER O., GIOS G., NOTARO S. (2004) – *Agribusiness Paesaggio Et Ambiente – Vol. VII (2003) – Verso un turismo sostenibile nelle Alpi: il contributo della valutazione degli aspetti non di mercato dei beni ambientali*; n° 3 marzo 2004, pp. 225-233.

- COLLINS A.T. (2012) – *Attribute non-attendance in discrete choice models: measurement of bias, and a model for the inference of both nonattendance and taste heterogeneity*, Institute of transport and logistics studies University of Sydney business school.
- CORTI M. (2004) – *Le valenze turistiche ed educative del sistema delle alpi pascolive: indagine sugli eventi turistici sul tema dell'alpeggio*, Quaderni So.Zoo.Alp., n. 1-2004; Nuove Arti Grafiche Artigianelli, Trento.
- COURT T. (1990) – *Beyond Bruntland: Green Development in the 1990's*. London: Zed Books.
- GARROD G., WILLIS K.G. (1999) – *Economic valuation of the environment: methods and case studies*, Cheltenham, Northampton, Mass Eglar.
- GIOS G. (2012) – *Valutazione economica delle esternalità positive dei prati alpini*; convegno "I prati permanenti trentini. Valore agronomico, pregio ambientale e prospettive di conservazione": 30/11/2012, San Michele all'Adige (Trento).
- GIOS G., NOTARO S. (2001) – *La valutazione economica dei beni ambientali: introduzione al metodo della valutazione contingente*; Casa Editrice CEDAM, Padova.
- GUSMEROLI F. (2012) – *Prati, pascoli e paesaggio alpino*, SoZooAlp, San Michele all'Adige (Trento).
- HENSHER D.A., ROSE J.M. AND GREENE W.H. (2005) – *The implications on willingness to pay of respondents ignoring specific attributes*, Transportation, 32, pp. 203-222.
- HENSHER D.A., ROSE J.M. AND GREENE W.H. (2012a) – *Inferring attribute non-attendance from stated choice data: implications for willingness to pay estimates and a warning for stated choice experiment design*, Transportation, 39 (2), pp. 235-245.
- LALE MURIX H. (2008) – *Agricoltura e turismo: quali possibili integrazioni*, in: Atti del Convegno e presentazione della ricerca di Hervé Lale Murix svolta in collaborazione con l'Institut Agricole Régional; Quaderni della Fondazione Courmayeur n° 24, Courmayeur (Aosta).
- MALCEVSCHI S. (1991) – *Qualità ed impatto ambientale. Teoria e strumenti della valutazione d'impatto*. ETAS Libri, Milano.
- MENNELLA, V.G.G. (1997) – *Qualità dell'ambiente e sviluppo delle aree rurali*. Genio Rurale; Edagricole, Perugia.
- RAGAZZONI A. (1996) – *Agricoltura ed ambiente nell'Unione Europea: alcuni riferimenti normativi ed economici*, in "Rivista di politica agraria", XIV, n. 5, pp. 25-32.

- ROSE J.M., HENSHER D.A. AND GREENE W.H. (2005) – *Recovering costs through price and service differentiation: accounting for exogenous information on attribute processing strategies in airline choice*, Journal of air transport management, 11, pp 400-407.
- SCARPA R., GILBRIDE T.J., CAMPBELL D. AND HENSHER D.A. (2009) – *Modelling attribute non-attendance in choice experiments for rural landscape valuation*, European review of agricultural economics, 36 (2), pp. 151-174.
- TARELLO C., FRANCESIA C., PAUTHENET Y. (2004) – *Comparison of farming systems in a north-western alpine region*, Proceedings of the 20th General Meeting of the European Grassland Federation, Luzern (CH), pp. 70-72.
- TRIONE S. (2013) – *Beni pubblici dai prati e dai pascoli della Valle d'Aosta*; INEA, Collana Pubblicazioni regionali; CSR Centro Stampa e Riproduzioni srl, Roma.
- TROIANO S. (1996) – *La valutazione dei benefici derivanti dall'ambiente e dal paesaggio: tesi a confronto*, Agribusiness Management & Ambiente, n. 4.
- VALENTINI G. – *Valutazione economica delle esternalità positive di un pascolo d'alta montagna attraverso un choice experiment: il caso dell'alpeggio Entrelor in Valle d'Aosta*; tesi di laurea, relatrice Prof.ssa Sandra Notaro, Università degli Studi di Trento, Dipartimento di Economia e Management, Corso di Laurea Magistrale in Management, a.a. 2013/2014.

SITOGRAFIA PRINCIPALE

http://amslaurea.unibo.it/431/1/TESt_ABSTRACT.pdf

http://dspace.crea.gov.it/bitstream/inea/952/1/Agricoltura_beni_publ_Vanni.pdf

http://dspace.inea.it/bitstream/inea/613/1/Beni_pubblici_prati_Valle_Aosta_Trione.pdf

<http://enrd.ec.europa.eu/enrd-static/fms/pdf/4522784D-F57B-4E63-8882-F1C9F93502FA.pdf>

<https://ecomuseipiemonte.wordpress.com>

www.alpconv.org/it/convention/default.html

www.alpiter.net/IMG/pdf/CIPRA_-_Paesaggi_culturali-2.pdf

www.arev.it

www.cipra.org/it/politica-alpina/convenzione-delle-alpi

www.cipra.org/it/pubblicazioni/884/196_it/at_download/file

www.cognegranparadiso.it/agricoltura-gestione-conservativa-dei-pascoli-e-dei-prati-stabili

www.convenzioneeuropeapaesaggio.beniculturali.it

www.digibess.it/fedora/repository/object_download/openbess:T0082-01496/PDF/openbess_T0082-01496.pdf

www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1991/12/13/091G0441/sg

www.grupposervizioambiente.it/aisre_sito/doc/papers/DAC_Aisre.doc

www.iaraosta.it

www.ilpuntocoldiretti.it/attualita/Pagine/Inea,ilpaesaggioagrariocomevaloreeconomico.aspx

www.lovevda.it

www.regione.vda.it/agricoltura/per_gli_agricoltori/fabbricati_rurali/alpeggi_i.asp

www.regione.vda.it/agricoltura/PSR_2014_2020/default_i.aspx

www.rica.inea.it/glossario

www.rica.inea.it/PAC_2014_2020/pac_valle_daosta.php

www.rinnovabili.it/storico/iniziative-regionali-per-lanno-internazionale-della-biodiversita-2/

www.slowfood.it

ALLEGATI

ALLEGATO 1

QUESTIONARIO IMPIEGATO PER IL PROGETTO DI RICERCA

INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL



INSTITUT AGRICOLE RÉGIONAL (IAR)
UNITÀ SEMPLICE DI RICERCA DI ECONOMIA AGRARIA

INDAGINE SUL VALORE DELLE FUNZIONI
DEL PASCOLO DI ALTA MONTAGNA
IN LOCALITÀ ENTRELOR (Valle di Rhêmes)

CODICE QUESTIONARIO n° _____

DATA ____/____/2013

INIZIO: _____

ORA

FINE: _____

GIORNO DELLA SETTIMANA:

- ① ☐ LUNEDÌ ② ☐ MARTEDÌ ③ ☐ MERCOLEDÌ ④ ☐ GIOVEDÌ
⑤ ☐ VENERDÌ ⑥ ☐ SABATO ⑦ ☐ DOMENICA

CONDIZIONI METEOROLOGICHE:

- ① ☐ SERENO ② ☐ VARIABILE ③ ☐ COPERTO ④ ☐ PIOGGIA

CONCOMITANZA CON ALTRI EVENTI: _____

CONSEGNATO: ① ☐ NIENTE ② ☐ FORMAGGIO

Nome intervistatore: _____

SEZIONE A – PARTE INTRODUTTIVA

Questo questionario non ha carattere commerciale o pubblicitario, ma ha una finalità esclusivamente di natura economico-scientifica. La ricerca è stata avviata dall'Istitut Agricole Régional (IAR) di Aosta, in collaborazione con l'Università degli Studi di Trento, al fine di giungere ad una stima del valore attribuibile alle diverse funzioni di un'area naturale adibita ad alpeggio.

Per effettuare questo studio è necessaria l'opinione dei visitatori.

I risultati della ricerca saranno molto utili per guidare le decisioni delle amministrazioni locali.

Pertanto le chiediamo cortesemente di partecipare a questa indagine.

L'intervista è strettamente confidenziale e anonima; tutti i dati rilevati saranno trattati in maniera aggregata e i risultati saranno resi noti, a progetto ultimato, anche sul sito dello IAR

Per ringraziarla del tempo che ci dedicherà, le offriamo un pezzo di toma prodotta a Mont-fleury, presso l'azienda sperimentale dello IAR

È disposto a parteciparvi?

1 ☐ SÌ (vai al punto A.1)

2 ☐ NO (vai al punto A.2)

A.1 La ringraziamo fin d'ora per la sua preziosa collaborazione alla ricerca.

L'intervista prevede diverse fasi: dopo averle fatto alcune domande di carattere più generale, le mostreremo una serie di foto che illustrano le diverse modalità di gestione degli alpeggi e poi le chiederemo di effettuare una serie di scelte **(vai alla sezione B).**

A.2 Può indicare il motivo per cui non intende partecipare a questa ricerca? (solo 1 risposta).

1 ☐ Non ho tempo **2** ☐ Sono stufo di interviste **3** ☐ Queste interviste sono inutili

4 ☐ Non commento **5** ☐ Altro(specificare): _____

A.3 Possiamo almeno farle poche domande per registrare le sue caratteristiche come visitatore della vallata?

1 ☐ SÌ (vai alla sezione D)

2 ☐ NO

SEZIONE B

Con il termine di **alpeggio**, s'intende l'insieme formato dal pascolo di montagna e dagli edifici per ricoverare gli animali (stalla), ospitare il personale e per l'eventuale trasformazione del latte, prevalentemente in Fontina, durante i mesi estivi.

B.1 In quale regione risiede? _____

B.2 Oggi proviene dalla sua abituale residenza? **1** ☐ SÌ **2** ☐ NO

B.2.1 Se NO, qual è il suo luogo di villeggiatura (o l'ultimo luogo di pernottamento)?

B.3 Con chi effettua questa escursione?

- 1** ☐ Da solo **2** ☐ In coppia **3** ☐ In famiglia **4** ☐ In comitiva
5 ☐ Altro (specificare): _____

B.4 Si tratta di un'escursione:

- 1** ☐ Giornaliera **2** ☐ 2 giorni **3** ☐ Più di 2 giorni (specificare): _____

B.5 È la prima volta che visita la zona? **1** ☐ SÌ **2** ☐ NO

B.5.1 Se NO, nelle ultime 2 stagioni estive (2012-2013), quante volte ha visitato la Valle di Rhêmes?

- ☐ Nessuna ☐ 1 ☐ 2
☐ 3 ☐ 4 ☐ Altro _____

B.6 Potrebbe indicare il motivo principale della sua escursione odierna?

- 1** ☐ Visita alpeggio **2** ☐ Passeggiata nel Parco **3** ☐ Alpinismo in quota
4 ☐ Pic-nic **5** ☐ Attività organizzate
6 ☐ Altro (specificare): _____

B.7 Salendo fin qui ha notato la presenza di pascoli e alpeggi?

- 1** ☐ SÌ **2** ☐ NO

B.7.1 Se SÌ, dove?

- 1** ☐ Rhêmes-Notre-Dame **2** ☐ Rhêmes-Saint-Georges

B.8 Ha visitato altre zone/regioni in cui sono presenti alpeggi?

❶ ☐ NO

❷ ☐ Sì, quali? _____

B.9 Ha mai acquistato formaggio direttamente in alpeggio?

❶ ☐ Sì

❷ ☐ NO

B.10 Sapeva che condurre il bestiame in alpeggio è il metodo economicamente più conveniente per mantenere questo tipo di paesaggio aperto?

❶ ☐ Sì

❷ ☐ NO

B.11 È al corrente che se il taglio dei contributi, previsto dall'Unione Europea, continuerà, per gli allevatori sarà sempre meno redditizio condurre il bestiame in alpeggio, a causa dei costi troppo alti?

❶ ☐ Sì

❷ ☐ NO

SEZIONE C

Dopo aver mostrato e spiegato all'intervistato le 4 schede fotografiche (**C1, C2, C3 e C4**), relative ai 4 attributi/aspetti individuati, rapportati ai 3 differenti livelli di gestione, chiedergli:

C.1 Ora le chiediamo di ordinare i seguenti aspetti, in base all'importanza che hanno per lei ("1" per il più importante, "2" per il secondo più importante, ecc...)

ASPETTI DA ORDINARE	ORDINE DI PREFERENZA
Paesaggio	
Biodiversità	
Funzione storico-culturale alpeggio (fabbricati)	
Trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali	

Leggere all'intervistato la prima metà dello **scenario di valutazione**, mostrargli e spiegargli le 3 schede fotografiche (**C5, C6 e C7**), relative alle possibili combinazioni dei 4 attributi individuati con i 3 differenti livelli di gestione.

C.2 In funzione dei 2 seguenti scenari di gestione proposti, quanto sarebbe disposto a pagare oggi?

PAESAGGIO	BIODIVERSITÀ	STORICO CULTURALE	TRASFORMAZ. LATTE	PAGHEREI OGGI	PREFERIREI L'ABBANDONO
Abbastanza curato	Media	Fabbricati alpeggio non visitabili	In fondovalle	euro _____	☐
Molto curato	Alta	Fabbricati alpeggio visitabili	In alpeggio	euro _____	☐

Leggere all'intervistato la seconda metà dello **scenario di valutazione**.

C.3 Consideri ogni scheda di scelta come se fosse l'unica disponibile. Esami, per ognuna delle seguenti schede, le 5 alternative di gestione e nell'ultima riga di ogni tabella indichi con:

- (1) l'alternativa che lei **preferisce** tra le 5 alternative proposte;
- (5) l'alternativa a lei **più sgradita** tra le 4 alternative rimanenti;
- (2) l'alternativa che lei **preferisce** tra le 3 alternative rimanenti;
- (4) l'alternativa a lei **più sgradita** tra le 2 alternative rimanenti.

SCHEDA 1

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	12	5	8	2	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 2

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	12	8	2	5	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

SCHEDA 3

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	12	8	5	2	0
Paesaggio	Abbastanza curato	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	In fondovalle	

SCHEDA 4

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	8	5	12	2	0
Paesaggio	Abbastanza curato	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	In fondovalle	

SCHEDA 5

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	5	12	8	2	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

SCHEDA 6

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	2	12	5	8	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 7

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	8	2	12	5	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 8

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	8	12	5	2	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

SCHEDA 9

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	2	8	12	5	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 10

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	5	8	2	12	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 11

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	8	2	5	12	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 12

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	12	5	8	2	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

SCHEDA 13

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	2	12	8	5	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	<u>Alta</u>	Media	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 14

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	12	8	2	5	0
Paesaggio	<u>Molto curato</u>	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	<u>In alpeggio</u>	

SCHEDA 15

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	2	8	12	5	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	<u>Alta</u>	Media	
Funzione storico-culturale alpeggio	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	
Trasformaz. latte	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

SCHEDA 16

	Altern. A	Altern. B	Altern. C	Altern. D	Altern. E
COSTO IN EURO	5	12	2	8	0
Paesaggio	Abbastanza curato	<u>Molto curato</u>	<u>Molto curato</u>	Abbastanza curato	ABBANDONO
Biodiversità	Media	<u>Alta</u>	Media	<u>Alta</u>	
Funzione storico-culturale alpeggio	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	<u>Fabbr. alpeggio visitabili</u>	Fabbr. alpeggio non visitabili	Fabbr. alpeggio non visitabili	
Trasformaz. latte	In fondovalle	<u>In alpeggio</u>	<u>In alpeggio</u>	In fondovalle	

(Per i questionari proposti nella versione *stated ANA* positiva).

C.4 Nelle scelte che compiamo quotidianamente ci soffermiamo solo su alcune caratteristiche delle alternative disponibili, escludendone altre. Questo è completamente normale.

Indichi la caratteristica/caratteristiche degli scenari proposti che ha considerato durante le sue scelte. Può segnare più di 1 risposta. Se ha considerato tutte le caratteristiche indichi «tutte».

- ☐ 1 Costo ☐ 2 Paesaggio ☐ 3 Biodiversità
☐ 4 Funz. stor.-cult. alpeggio ☐ 5 Trasformaz. latte ☐ 6 Tutte

(Per i questionari proposti nella versione *stated ANA* negativa).

C.4 Nelle scelte che compiamo quotidianamente ci soffermiamo solo su alcune caratteristiche delle alternative disponibili, escludendone altre. Questo è completamente normale.

Indichi la caratteristica/caratteristiche degli scenari proposti che non ha considerato durante le sue scelte. Può segnare più di 1 risposta. Se non ha ignorato nessuna caratteristica indichi «nessuna».

- ☐ 1 Costo ☐ 2 Paesaggio ☐ 3 Biodiversità
☐ 4 Funz. stor.-cult. alpeggio ☐ 5 Trasformaz. latte ☐ 6 Nessuna

C.5 Se ha sempre scelto l'abbandono del pascolo, quali tra quelle proposte meglio rappresenta la sua motivazione? (dare un valore da 1 (per niente d'accordo) a 5 (molto d'accordo)).

MOTIVAZIONE	D'accordo				
	Molto			Per niente	
	5	4	3	2	1
Entrare nel Parco e fermarmi all'alpeggio è un mio diritto; non è giusto chiedermi di pagare	☐	☐	☐	☐	☐
Non tornerò più in questa vallata	☐	☐	☐	☐	☐
Non mi interessa mantenere gli alpeggi	☐	☐	☐	☐	☐
Preferisco un ambiente il più naturale e selvaggio possibile	☐	☐	☐	☐	☐
La spesa per il mantenimento dell'alpeggio dovrebbe essere a carico degli Enti pubblici	☐	☐	☐	☐	☐
Non potrei affrontare questa spesa in questo momento	☐	☐	☐	☐	☐
Dovrebbe pagare chi si ferma al pascolo non chi è soltanto di passaggio	☐	☐	☐	☐	☐
Preferisco andare in un altro luogo piuttosto che pagare	☐	☐	☐	☐	☐
Ho già pagato per il parcheggio e ho esaurito il mio budget	☐	☐	☐	☐	☐
Mi rifiuto di dare un valore monetario ad una risorsa naturale	☐	☐	☐	☐	☐
Non credo che i soldi raccolti, facendo pagare un biglietto d'ingresso, saranno veramente spesi per finanziare l'alpeggio	☐	☐	☐	☐	☐
Altro (specificare):	☐	☐	☐	☐	☐

SEZIONE D

Ricordandole che l'indagine è coperta dal più completo ANONIMATO, le faremo ancora alcune domande personali. I dati verranno utilizzati esclusivamente a fini statistici.

D.1 Nazionalità:

❶ ☐ Italiana

❷ ☐ Francese

❸ ☐ Altro: _____

D.2 Sesso:

❶ ☐ M

❷ ☐ F

D.3 Anno di nascita: _____

D.4 Quanti componenti ha la sua famiglia, compreso lei? _____

D.5 Qual è il suo titolo di studio?

❶ ☐ Licenza elementare

❷ ☐ Licenza media

❸ ☐ Diploma

❹ ☐ Laurea o master

D.6 Qual è il suo stato attuale dal punto di vista lavorativo?

- ① ☐ Lavoratore a tempo indeterminato full time
② ☐ Lavoratore a tempo indeterminato part-time
③ ☐ Lavoratore a tempo determinato (o a contratto) full-time
④ ☐ Lavoratore a tempo determinato (o a contratto) part-time
⑤ ☐ Studente ⑥ ☐ Casalinga ⑦ ☐ Pensionato ⑧ ☐ Disoccupato

D.7 Quante persone hanno un reddito regolare nella sua famiglia, oltre a lei?

- ☐ Nessuno ☐ 1 ☐ 2 ☐ 3
☐ 4 ☐ Altro (specificare): _____

D.8 Può indicare il suo reddito netto medio mensile?

- ① ☐ Minore di 1.000 euro ② ☐ Tra 1.000 e 1.500 euro
③ ☐ Tra 1.500 e 2.000 euro ④ ☐ Tra 2.000 e 3.000 euro
⑤ ☐ Maggiore di 3.000 euro ⑥ ☐ Non ho reddito

D.9 È iscritto a gruppi o associazioni ambientaliste quali WWF, Legambiente, LIPU, ecc, o a gruppi ecologici locali?

- ① ☐ NO ② ☐ Sì, quali? _____

D.10 È cresciuto in un ambiente di allevatori o ha qualcuno nella sua famiglia che pratica o ha praticato quest'attività?

- ① ☐ Sì ② ☐ NO

D.11 Come valuta questo questionario?

	Molto	Abbastanza			Perniente
	5	4	3	2	1
Interessante	☐	☐	☐	☐	☐
Realistico	☐	☐	☐	☐	☐
Educativo	☐	☐	☐	☐	☐
Difficile da capire	☐	☐	☐	☐	☐
Lungo	☐	☐	☐	☐	☐

SCHEDE DI PRESENTAZIONE DEGLI ATTRIBUTI E DEI LIVELLI DI GESTIONE

SCHEDE C.1 Aspetti relativi al paesaggio

	A Alpeggio <u>MOLTO</u> curato L'alpeggio, usato per il pascolo del bestiame, mantiene gli spazi aperti ed evita l'invasione da parte di arbusti ed alberi. Le erbe infestanti sono regolarmente tagliate e gli spazi attorno agli edifici sono curati.
	B Alpeggio <u>ABBASTANZA</u> curato Le erbe infestanti <u>non</u> sono regolarmente tagliate e gli spazi attorno agli edifici <u>non</u> sono curati in maniera ottimale.
	C Alpeggio <u>ABBANDONATO</u> L'abbandono dell'alpeggio comporta l'invasione da parte di erbe infestanti, arbusti e alberi, con la perdita progressiva degli spazi aperti. Gli edifici vanno in rovina.

SCHEMA C.2 Aspetti relativi alla biodiversità

	A Biodiversità <u>ALTA</u> <u>Con</u> la guida e il controllo degli animali al pascolo, si garantisce la presenza di <u>molte</u> specie di fiori, insetti e uccelli.
	B Biodiversità <u>MEDIA</u> <u>Senza</u> la guida e il controllo degli animali al pascolo, prendono piede specie invasive e <u>diminuiscono</u> quelle desiderabili.
	C Biodiversità <u>BASSA</u> L'<u>abbandono</u> del pascolo porta all'invasione progressiva delle infestanti, arbusti ed alberi, con <u>forte riduzione</u> delle specie desiderabili.

SCHEDA C.3 Aspetti storico-culturali dell'alpeggio



A

Fabbricati alpeggio APERTI al pubblico

Testimoni vivi della storia, della cultura e delle tradizioni locali.

I visitatori possono entrare nei fabbricati dell'alpeggio e assistere, se effettuata, alla trasformazione del latte in Fontina o in formaggi tipici.



B

Fabbricati alpeggio CHIUSI al pubblico

Testimoni muti della storia, della cultura e delle tradizioni locali.

I visitatori non possono entrare nei fabbricati dell'alpeggio.



C

Fabbricati alpeggio ABBANDONATI

Relitto della storia e della cultura locale.

SCHEDA C.4 Trasformazione del latte e sue proprietà nutrizionali

A



Latte trasformato IN ALPEGGIO

Il formaggio prodotto in alpeggio presenta benefiche proprietà nutrizionali e caratteristiche tipiche; il sapore e il profumo sono più intensi rispetto al prodotto di fondovalle.

B



Latte trasformato IN VALLE

Il formaggio prodotto con il latte di fondovalle può perdere parte delle sue caratteristiche intrinseche tipiche.

C



NESSUNA produzione di latte in alpeggio

In assenza di alpeggio, non c'è produzione di latte e quindi di Fontina o toma d'alpeggio.

SCENARIO DI VALUTAZIONE ALPEGGIO ENTRELOR

I diversi scenari di gestione di un alpeggio hanno costi diversi.

Il massimo livello di gestione ha il costo più elevato **(mostrare scheda C.5)**.

Esistono numerose combinazioni intermedie a costi più bassi; quella rappresentata in questa scheda ne è un esempio **(mostrare scheda C.6)**.

Senza alcun tipo di gestione, e pertanto senza nessun costo, l'alpeggio sarà soggetto ad un degrado, com'è evidente in questa scheda **(mostrare scheda C.7)**.

L'orientamento della politica agraria regionale degli ultimi anni, volto ad una distribuzione dei contributi più attenta rispetto al passato, lascia pensare, per il prossimo futuro, ad un'ulteriore riduzione degli stessi anche per le aziende agricole che operano in condizioni svantaggiate.

Il Parco Nazionale del Gran Paradiso potrebbe, pertanto, valutare l'opportunità di recuperare dei fondi, alternativi a quelli pubblici stanziati in campo agricolo (PSR), per sostenere finanziariamente gli allevatori, ad esempio consentendo l'accesso al sentiero che conduce all'alpeggio di Entrelor, mediante il **pagamento di un biglietto d'ingresso per gli adulti, escludendo i minori di 18 anni**.

Le chiediamo, innanzitutto, quanto sarebbe disposto a pagare oggi come biglietto d'ingresso per entrare nel vallone e trovare l'alpeggio gestito a livello medio e a livello massimo **(compilare scheda C.2)**.

Ora comincia la parte più importante della nostra intervista.

Le chiederemo di valutare con attenzione una **serie di schede**, ognuna delle quali contiene 5 diverse alternative di gestione. La preghiamo di considerare bene il **costo del biglietto**, associato ad ogni alternativa, perché studi precedenti hanno dimostrato che talvolta gli intervistati non lo fanno, rendendo i risultati inutilizzabili.

Per cortesia, ragioni **come se dovesse pagare oggi** il costo del biglietto per entrare nel vallone e trovare l'alpeggio nelle condizioni descritte nell'alternativa scelta.

Nell'effettuare ogni scelta, pensi esclusivamente a sé stesso e alle sue preferenze. Non calcoli il costo che dovrebbe sostenere anche per le persone che sono con lei.

Le assicuriamo che lo sforzo che lei farà nell'effettuare questa indagine sarà importante per il progresso della ricerca scientifica.

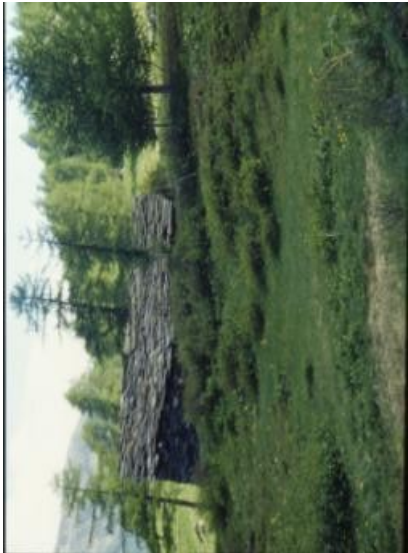
**SCHEDE FOTOGRAFICHE DI PRESENTAZIONE DEGLI SCENARI DI GESTIONE
SCHEDA C.5 Massimo livello di gestione**

Paesaggio molto curato 	Biodiversità alta 
Fabbricati alpeggio aperti al pubblico  	Latte trasformato in alpeggio  

SCHEDA C.6 Esempio di combinazione intermedia nella gestione degli alpeggi

Pasaggio molto curato 	Biodiversità media 
Fabbricati alpeggio chiusi al pubblico 	Latte trasformato in alpeggio  

SCHEMA C.7 Conseguenze dell'assenza di gestione

Paesaggio dopo l'abbandono 	Biodiversità bassa 
Relitto storico-culturale 	Nessuna produzione di latte in alpeggio  

Finito di stampare nel mese di dicembre 2017
presso la Tipografia DUC - Saint-Christophe